

RESOCONTO STENOGRAFICO

118ª SEDUTA (Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

		Giunta regionale	
	Pag.	(Comunicazione di approvazione di programmi)	4295
Calendario dei lavori d'Aula		Interpellanze	
(Comunicazione)	4307	(Annunzio)	4289
Commissioni		Interrogazioni	
(Comunicazione di richieste di parere)	4265	(Annunzio di risposte scritte)	4264
(Comunicazione di pareri resi)	4266	(Annunzio di risposte in Commissione)	4264
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	4267	(Annunzio)	4269
		(Svolgimento):	
Congedo	4264	PRESIDENTE	4296, 4297
Consigli comunali		ALAIMO, <i>Assessore per la sanità</i>	4297, 4298
(Comunicazione di decadenze)	4268	XIUMÈ (MSI-DN)*	4297
		PIRO (DP)	4298
Corte costituzionale		Mozioni	
(Comunicazione di sentenza)	4268	(Annunzio)	4293
(Comunicazione di trasmissione di atti)	4269	(Determinazione della data di discussione):	
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio		PRESIDENTE	4295
(Comunicazione)	4268	ALAIMO, <i>Assessore per la sanità</i>	4296
Disegni di legge		Sull'ordine dei lavori	
(Annunzio)	4264	PRESIDENTE	4306
(Comunicazione di invio alle Commissioni)	4265	CAPITUMMINO (DC)	4306
*Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A)		CAPODICASA (PCI)	4307
(Discussione):		TRINCANATO*, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	4307
PRESIDENTE	4298, 4306		
CHIESARI (PCI)	4298, 4299, 4303		
ERRE (DC)	4299		
CUSIMANO (MSI-DN)	4299, 4300, 4302		
TRINCANATO*, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	4299, 4300		
	4304, 4306		
PICCIONE (PSI), <i>relatore</i>	4299, 4303		
CAPITUMMINO (DC)	4302		
PARISI (PCI)*	4302		
RUSSO (PCI)	4304		
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	4305		

(*) Intervento corretto dall'oratore

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 585 dell'onorevole Piro	4309
Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 624 dell'onorevole Pezzino	4310
Risposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione n. 691 dell'onorevole Cristaldi	4311

La seduta è aperta alle ore 11,20.

GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la corrente settimana l'onorevole Leone.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per gli enti locali risposte scritte alle interrogazioni numero 585, dell'onorevole Piro e numero 624, dell'onorevole Pezzino, nonché da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alla interrogazione numero 691, dell'onorevole Cristaldi.

Le risposte scritte ora annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di risposte in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del Presidente della Regione è stata data risposta in Commissione all'interrogazione numero 645, degli onorevoli Parisi ed altri, di cui l'onorevole Parisi ha preso atto.

Comunico che da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste è stata data risposta in Commissione all'interrogazione numero 352, degli onorevoli Aiello ed altri, di cui ha preso atto l'onorevole Damigella, e all'interrogazione numero 362, dell'onorevole Damigella, che si è dichiarato insoddisfatto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date a fianco di ciascuno indicate sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478), dagli onorevoli Colombo ed altri;

— «Proroga dei termini di scadenza dei progetti di ricerca sanitaria finalizzata» (479), dagli onorevoli Galipò, Cicero, Ordile, Lombardo Raffaele, Coco, Palillo, Capodicasa, Bartoli, Purpura,
in data 24 marzo 1988.

— «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 20 marzo 1950, numero 30 recante "Disciplina della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi" e alla legge regionale 11 gennaio 1963, numero 2, relativa alla "Istituzione dell'Ente minerario siciliano"» (480), dagli onorevoli Chessari ed altri, in data 11 aprile 1988;

— «Intervento straordinario a favore delle cooperative edilizie a proprietà indivisa» (481), dagli onorevoli Chessari, Stornello ed Aiello, in data 12 aprile 1988;

— «Concessione di contributi annui per l'organizzazione e lo svolgimento delle apposite processioni durante i riti pasquali nelle città di Marsala e Caltanissetta» (482), dagli onorevoli Leone e Palillo;

— «Anticipazioni a favore di comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio 1968» (483), dagli onorevoli Russo ed altri,
in data 14 aprile 1988.

— «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette» (484), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato);

— «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (485), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario),
in data 18 aprile 1988.

— «Interventi per lo sviluppo industriale» (486), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per l'industria (Granata);

— «Interventi per l'utilizzo del patrimonio minerario regionale ed istituzione dei musei mineralogici» (487), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per l'industria (Granata),
in data 20 aprile 1988.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date sottoidicate i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»

— «Nuovo ordinamento, nuovo sistema di rappresentanza degli enti locali della Regione siciliana ed istituzione dei consigli provinciali dell'economia, del lavoro e della cultura» (455), d'iniziativa parlamentare;

— «Erezione in comune autonomo delle frazioni Guardia, San Giovanni Bosco e Mangano con la denominazione "comune di Guardia Mangano"» (461), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 31 marzo 1988.

«Agricoltura e foreste»

— «Provvedimenti per un rilancio qualificato del grano duro» (451), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 23 marzo 1988, parere Cee;

— «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture intensive della produzione agricola» (459), d'iniziativa parlamentare, parere Cee;

— «Provvedimenti a favore dei produttori agrumicoli che si impegnino in programmi di lotta contro i parassiti animali ed il malsecco degli agrumi» (462), d'iniziativa parlamentare, parere Cee;

— «Norme tendenti a favorire l'impiego di sistemi ecologici nell'attività agricola ed a razionalizzare l'uso dei fitofarmaci, dei diserbanti e dei concimi chimici» (463), d'iniziativa parlamentare, parere Cee, trasmessi in data 31 marzo 1988.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— «Norme sui finanziamenti di credito agevolato erogati dalla Crias» (464), d'iniziativa parlamentare, parere Cee;

— «Interventi urgenti in materia di commercio, artigianato e pesca» (465), d'iniziativa parlamentare, parere Cee, trasmessi in data 13 aprile 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— «Regolarizzazione della posizione dei soggetti che risultano in godimento di fatto di alloggi di edilizia economica e popolare nel comune di Palermo» (456), d'iniziativa parlamentare;

— «Progettazione, realizzazione e collaudo degli impianti elettrici civili ed industriali» (466), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 13 aprile 1988.

— «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 6 aprile 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Concessione di sussidi straordinari in favore dei familiari dei pescatori deceduti nel naufragio dei pescherecci Ben Hur, Agostino Padre, Prudentia, Massimo Garau, Rossella e dei congiunti degli operai periti nella acciaieria "Afem" di Campofelice di Roccella» (457), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti per la programmazione e per lo svolgimento delle attività teatrali, liriche, musicali e concertistiche e di balletto del Teatro Vittorio Emanuele di Messina» (458), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi straordinari a favore dei lavoratori dipendenti da ditte siciliane che operano nel settore della lavorazione, commercializzazione ed esportazione di agrumi» (460), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 31 marzo 1988.

— «Interventi normativi e finanziari a tutela del "Liberty"» (467), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 13 aprile 1988, parere quinta Commissione.

Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le seguenti richieste di parere assegnate alle Commissioni legislative competenti:

«Agricoltura e foreste»

— «Legge regionale numero 34 del 1978, articolo 6 - Programma di intervento ai sensi dell'articolo 50 della legge regionale numero 34 del 1978 - Utilizzazione stanziamenti esercizio 1987, capitoli 55319 e 55324» (388), pervenuta in data 1 aprile 1988, trasmessa in data 13 aprile 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— «Programma manifestazioni turistiche relative all'anno 1988» (386), pervenuta in data 24 marzo 1988, trasmessa in data 30 marzo 1988;

— «Messina - Riserva numero 4 alloggi per pubblica utilità - Articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035» (389), pervenuta in data 1 aprile 1988, trasmessa in data 13 aprile 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Programma attività culturali 1987 - Articolo 1, lettera c), legge regionale 16 agosto 1975, numero 66 e articolo 10 legge regionale 5 marzo 1979, numero 16» (310 bis), pervenuta in data 7 aprile 1988, trasmessa in data 13 aprile 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— «Unità sanitaria locale numero 17 di Gela - Richiesta autorizzazione istituzione centro fisso di raccolta di sangue di primo livello nel presidio ospedaliero di Niscemi» (390);

— «Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo - Richiesta autorizzazione istituzione servizio di endoscopia digestiva, aggregato alla Divisione di chirurgia generale del presidio ospedaliero» (391);

— «Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico» (392), pervenute in data 1 aprile 1988, trasmesse in data 13 aprile 1988.

Comunicazione di pareri resi dalle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalle Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»

— «Nomina presidente dell'Azienda autonoma di turismo di Siracusa» (360), reso in data 7 aprile 1988.

«Agricoltura e foreste»

— «Adempimenti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7 - Progetti Feaog regolamento Cee numero 355 del 1977 modificato dal regolamento Cee numero 1932 del 1984. Esercizio finanziario 1987. Primo semestre» (45);

— «Adempimenti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7 - Progetti Feaog regolamento Cee numero 355 del 1977. Esercizio finanziario 1987. (Superata in seguito al parere favorevole espresso per la richiesta di parere numero 45)» (81);

— «Adempimenti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7 - Progetti Feaog regolamento Cee numero 355 del 1977, modificato dal regolamento Cee numero 1932 del 1984. Esercizio finanziario 1987. Secondo semestre» (155);

— «Adempimenti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7 - Progetti Feaog regolamento Cee numero 355 del 1977, modificato dal regolamento Cee numero 1932 del 1984. Esercizio finanziario 1987, secondo semestre - Programma di intervento. Integrazione» (176);

— «Legge regionale 12 agosto 1980, numero 84, articolo 3 - Modifica programma approvato con deliberazione dell'Ente di sviluppo agricolo numero 1604/CE del 3 dicembre 1980 e dalla Giunta regionale con deliberazione numero 99 del 26 marzo 1982» (349), resi in data 7 aprile 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Programmi annuali di interventi finanziari esercizio 1987 (legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Piano interventi attività musicali) capitolo 38108» (350), reso in data 7 aprile 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— «Legge regionale numero 16 del 1986, articolo 18 - Piano della rete dei presidi per l'as-

sistenza e recupero dei soggetti portatori di handicap» (328), reso in data 24 febbraio 1988.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali ed istituzionali»

— Assenze:

Riunione del 7 aprile 1988 (antim.): Coco, Mulè, Risicato;

Riunione del 7 aprile 1988 (pom.): Coco, Mulè, Nicolosi Nicolò, Risicato, Sardo Infirri;

Riunione dell'8 aprile 1988: Firrarello, Sardo Infirri;

Riunione del 12 aprile 1988: Gueli;

Riunione del 13 aprile 1988 (antim.): Risicato, Sardo Infirri;

Riunione del 13 aprile 1988 (pom.): Risicato, Sardo Infirri;

Riunione del 14 aprile 1988 (antim.): Risicato, Sardo Infirri;

Riunione del 14 aprile 1988 (pom.): Risicato, Sardo Infirri.

— Sostituzioni:

Riunione del 7 aprile 1988 (antim.): Gueli sostituito da D'Urso;

Riunione dell'8 aprile 1988: Campione sostituito da Graziano, Parisi sostituito da Risicato;

Riunione del 12 aprile 1988: Campione sostituito da Capitummino, Rizzo sostituito da Graziano, Risicato sostituito da Parisi;

Riunione del 13 aprile 1988 (antim.): Campione sostituito da Capitummino;

Riunione del 13 aprile 1988 (pom.): Campione sostituito da Capitummino;

Riunione del 14 aprile 1988 (antim.): Campione sostituito da Graziano;

Riunione del 14 aprile 1988 (pom.): Campione sostituito da Graziano.

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze:

Riunione dell'8 aprile 1988: Errore, Campione, Macaluso, Mazzaglia, Platania;

Riunione del 12 aprile 1988 (sottocommissione): Piccione, Cusimano;

Riunione del 13 aprile 1988: Errore;

Riunione del 14 aprile 1988 (sottocommissione): Errore.

«Agricoltura e foreste»

— Assenze:

Riunione del 7 aprile 1988: Lo Giudice Diego, Stornello, Vizzini;

Riunione del 12 aprile 1988: Aiello, Diquattro, Lo Giudice Diego;

Riunione del 13 aprile 1988: Errore, Lo Giudice Diego;

Riunione del 14 aprile 1988: Ferrante, Lo Giudice Diego.

«Terza e quinta Commissione, riunione congiunta»

— Assenze:

Riunione del 14 aprile 1988: Colajanni, Di Stefano, Nicolosi Nicolò, Paolone, Ferrante, Lo Giudice Diego, Stornello.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze:

Riunione del 12 aprile 1988: Barba, Paolone, Susinni, Nicolosi Nicolò;

Riunione del 13 aprile 1988: Giuliana, Paolone, Susinni.

— Sostituzioni:

Riunione del 12 aprile 1988: Colajanni sostituito da Consiglio;

Riunione del 13 aprile 1988: Colajanni sostituito da Parisi.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Assenze:

Riunione del 7 aprile 1988: Burtone, Tricoli;

Riunione del 13 aprile 1988 (pom.): Laudani, Gueli;

Riunione del 14 aprile 1988: Burtone, Ordile, Tricoli.

— Sostituzioni:

Riunione del 7 aprile 1988: Burgaretta Aparo sostituito da Diquattro, Leanza Salvatore sostituito da Mazzaglia;

Riunione del 13 aprile (antim.): Laudani sostituito da Altamore, Sardo Infirri sostituito da Leone;

Riunione del 13 aprile (pom.): Sardo Infirri sostituito da Leone;

Riunione del 14 aprile 1988: Gueli sostituito da Altamore, Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze:

Riunione del 12 aprile 1988: Capodicasa, Lombardo Raffaele, Susinni, Xiumè;

Riunione del 13 aprile 1988 (antim.): Lombardo Raffaele, Susinni, Virga, Xiumè;

Riunione del 13 aprile 1988 (pom.): Susinni, Xiumè;

Riunione del 14 aprile 1988: Lombardo Raffaele, Xiumè.

«Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa»

— Assenze:

Riunione del 15 aprile 1988 (antim.): Stornello;

Riunione del 15 aprile 1988 (pom.): Coco, Stornello.

— Sostituzioni:

Riunione del 15 aprile 1988 (antim.): Cusimano sostituito da Tricoli, Spoto Puleo sostituito da Capitummino;

Riunione del 15 aprile 1988 (pom.): Cusimano sostituito da Tricoli, Spoto Puleo sostituito da Capitummino.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee»

— Assenze:

Riunione del 13 aprile 1988: Risicato, Burton, Damigella, Firrarello, Lo Giudice Diego.

«Commissione speciale per le riforme istituzionali»

— Assenze:

Riunione del 13 aprile 1988: Giuliana, Paolone, Lo Giudice Diego, Sardo Infirri, Natoli.

— Sostituzioni:

Riunione del 13 aprile 1988: Laudani sostituito da Parisi.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

numero 9 del 19 febbraio 1988: «Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 conseguenti al versamento da parte del Cipe della somma di lire 510.037.096.000 in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64, recante intervento straordinario nel Mezzogiorno»;

numero 18 del 25 febbraio 1988: «Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 conseguenti al versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e le foreste della somma di lire 8.383.000.000 in attuazione della legge 8 novembre 1986, numero 752 recante attuazione di interventi programmati in agricoltura».

Comunicazione di decadenza di Consigli comunali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione con decreti del 18 marzo 1988 ha dichiarato la decadenza rispettivamente dei Consigli comunali di Catania e di San Vito Lo Capo, nominando i rispettivi commissari straordinari.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, con sentenza numero 367 del 23 marzo 1988, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge della Regione siciliana 18 giugno 1977, numero 42 («Norme interpretative dell'articolo 13 della legge regionale 8 marzo 1971, numero 5, riguardante il personale già dipendente da centri sperimentali»).

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che con ordinanza numero 1024 del 1986, la Pretura di Trapani, dichiarata non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dei commi primo e terzo della legge regionale 21 agosto 1984, numero 55 per violazione degli articoli 17, lettera f) dello Statuto della Regione, in relazione all'articolo 140 del Testo unico numero 858 del 1963 ed agli articoli 3 e 117 della Costituzione italiana, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Comunico che, con ordinanza collegiale numero 631 del 1985 R.G., il Tribunale di Trapani, Sezione civile, dichiarata non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, numero 3, del decreto del Presidente della Regione siciliana 20 agosto 1960, numero 3, nella parte in cui prevede l'ineleggibilità a consigliere comunale di coloro che senza essere dipendenti comunali percepiscano un salario od uno stipendio dal comune, per contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che la popolazione del comune di Naro, in provincia di Agrigento, riceve l'erogazione idrica ogni quindici giorni;

considerato che si cominciano a notare i segni di giustificata stanchezza da parte della stessa popolazione, che può sfociare in atteggiamenti pericolosi per il mantenimento dell'ordine pubblico;

per sapere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per consentire ricerche idriche finalizzate a rifornire l'abitato di Naro e se sono previsti interventi d'emergenza per alleviare il disagio cui vanno incontro quotidianamente le popolazioni» (878).

PALILLO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in applicazione della legge regionale numero 26 del 15 maggio 1986, il comune di Scordia bandiva, in data 3 marzo 1987, un concorso per titoli per la copertura di 1 posto di dirigente tecnico ed un altro, sempre per titoli, per 2 posti di geometra, da assumere con contratto a termine non superiore ad un biennio;

— con delibera del Consiglio comunale numero 55 del 18 marzo 1987, il comune procedette all'approvazione della graduatoria ed all'assunzione di 3 geometri;

— avverso tale delibera fu presentato, alla Commissione provinciale di controllo di Catania, un ricorso nel quale si lamentavano numerose irregolarità e la sostanziale illegittimità delle procedure e dell'atto stesso; che la Commissione provinciale di controllo accoglieva il ricorso con decisione numero 29917 del 25 maggio 1987 e annullava la delibera numero 55; che contro l'atto di annullamento, l'architetto vincitore del posto di dirigente tecnico ricorreva al Tribunale amministrativo regionale che disponeva la sospensione dell'annullamento con ordinanza numero 744 del 1987 depositata in data 15 luglio 1987;

— il sindaco del comune di Scordia, senza conforto alcuno di deliberato consiliare o di giunta, decideva di richiamare in servizio non solo l'architetto ma anche i tre geometri;

— avverso tutti i citati atti deliberativi del comune di Scordia veniva presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale che ordinava la sospensione dell'assunzione del terzo geometra con decisione del 19 ottobre 1987;

— l'ordinanza di sospensione parziale, notificata in data 29 ottobre 1987, non è stata mai eseguita; al contrario il Consiglio comunale, nella seduta del 14 novembre 1987, deliberava a maggioranza di non ottemperare all'ordinanza;

— infine, il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, nell'adunanza del 15 dicembre 1987 ordinava la sospensione della delibera consiliare numero 55 del 18 marzo 1987, ma ancora una volta il comune di Scordia non intendeva dare esecuzione al provvedimento sospensivo;

per sapere:

— come valuta il comportamento dell'amministrazione comunale di Scordia;

— se ritenga legittime le procedure adottate per l'assunzione dei tecnici ex legge regionale numero 26 del 1986;

— quali interventi immediati intenda disporre perché si ottemperi, intanto, alle ordinanze del Tribunale amministrativo regionale;

— se non ritenga di dover ordinare una rigorosa inchiesta per accertare quali responsabilità vi siano per le denunciate irregolarità» (880) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— un gruppo di cittadini catanesi ha di recente protestato presso la stampa e presso i competenti uffici in merito alle voci di nuove concessioni di demanio marittimo (costituito da scogliera) fra Catania ed Acicastello, e precisamente fra il lido "Bellatrix" e il complesso residenziale "La Scogliera";

— tale concessione si aggiungerebbe a quella (numero 195 del 1987) che la Capitaneria di porto di Catania ha già approvato lo scorso anno, e che prevede l'utilizzo di parte del terreno demaniale da parte del suddetto complesso "La Scogliera";

considerato che:

— le zone marittime di Catania e del circondario sono state e sono tuttora interessate da un'invasione privatizzazione, tale che risulta quasi impossibile ai cittadini, che non intendano usufruire di strutture private, non solo di fare il bagno ma anche di passeggiare e di fruire liberamente del demanio;

— si sono addirittura in passato verificati casi di intimidazione ai danni dei medesimi cittadini che intendessero attraversare i lidi balneari per raggiungere il mare senza servirsi delle strutture degli stabilimenti stessi, constatata l'inesistenza dei passaggi pur previsti dalle vigenti norme;

— l'inalienabilità del demanio, per quanto sancita dalle leggi in vigore, è praticamente disattesa a Catania, non solo a causa dell'invasione di privati ma anche a causa della troppo

facile arrendevolezza dell'autorità portuale ai "desiderata" dei medesimi (arrendevolezza che, a quanto sembra, non è retaggio del passato ma proseguirebbe nel presente);

— tutto ciò ha comportato anche un progressivo, gravissimo deterioramento ambientale e paesaggistico, tanto più grave in quanto la scogliera è evidentemente un "unicum" nel paesaggio siciliano;

per sapere:

— se intenda intervenire, nel caso specifico, per impedire ulteriori concessioni ed ottenere il rispetto dei limiti di quelle già in atto ed un più rigoroso controllo sull'uso del demanio;

— se non ritenga di disporre, anche in vista della prossima stagione balneare, una seria inchiesta sullo stato della scogliera, non solo con riguardo alle concessioni ed al rispetto dell'ambiente e del paesaggio ma anche riguardo al problema dell'inquinamento, dei rifiuti, degli scarichi abusivi ed incontrollati, dalla quale risultino eventuali responsabilità delle autorità competenti» (881).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il servizio di filtro sanitario veterinario istituito presso gli imbarcaderi privati e statali di Messina prevede e si limita al controllo della certificazione sanitaria e di scorta nonché al controllo dello stato sanitario degli animali in transito, in entrata e in uscita dal territorio regionale e, per le derrate alimentari di origine animale, alla rilevazione della temperatura dei mezzi frigoriferi di trasporto nonché al controllo della certificazione di scorta ed allo stato sanitario e di conservazione delle suddette derrate;

— il suddetto servizio è stato istituito sempre in via provvisoria con decreti assessoriali e successive proroghe di sei mesi in sei mesi dal gennaio 1985;

— detto servizio di filtro sanitario è di capitale importanza per la tutela del patrimonio zootecnico siciliano, nonché, vista la grave dipendenza della Regione relativamente all'importazione di animali vivi, carni, prodotti ittici e lattiero-caseari, per la tutela della qualità dei prodotti di importazione e conseguentemente per la difesa della salute dei consumatori isolani;

— un servizio così importante versa, così come denunciato dalle associazioni dei consumatori, in gravi condizioni logistiche e tecniche (limiti alla sosta dei mezzi di trasporto da controllare, mancanza di celle frigorifere per la sosta delle partite da sottoporre ad analisi, carenza di personale esecutivo — per esempio, per il carico e lo scarico dei mezzi da controllare —, mancanza di organizzazione e coordinamento fra le diverse funzioni — tecnico-ispettiva e repressiva —, mancanza, perfino, di un collegamento radio tra i due imbarcaderi) che ne determinano una sostanziale vanificazione ed inefficacia;

per sapere:

— se non ritengano necessario istituire una commissione tecnica che accerti in quali condizioni opera il servizio suddetto nonché le carenze e le reali esigenze degli operatori;

— quali urgenti provvedimenti intendano adottare, anche nel quadro del disegno di legge sul riordino dei servizi veterinari, per rendere realmente efficace e più incisivo detto servizio di filtro sanitario veterinario, nell'interesse dei produttori zootecnici siciliani e dei consumatori isolani» (882).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— con la legge regionale numero 39 del 31 ottobre 1987 sono stati prorogati di 180 giorni i corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento a favore dei lavoratori dipendenti di aziende in crisi, come previsto dall'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 61;

— in tale previsione rientrano i soci delle cooperative "Nuova Ceramica" e "Cotto Forte" di Caltagirone costituitesi tra gli ex dipendenti della Spa "Amicasud". In effetti, presso le due cooperative sono state avviate le attività corsuali, senza però che da parte delle cooperative venisse data tempestiva comunicazione a tutti i soci;

— alcuni di essi, che hanno fatto pertanto ricorso al Pretore ex articolo 700 cpc, in mancanza di informazione sull'inizio dei corsi, non hanno potuto presentare nei termini previsti la

domanda di iscrizione che è stata successivamente rifiutata;

per sapere:

— se è a conoscenza dell'operato delle cooperative e se lo ritiene legittimo;

— se non ritenga che l'esclusione di numerosi soci dai corsi violi lo spirito delle citate leggi regionali;

— se non ritenga perlomeno strano che — anche a seguito delle esclusioni — si tengano corsi con solo 11 frequentanti su 23 aventi titolo;

— quali immediati interventi intenda disporre perché si realizzi il diritto di tutti i soci a partecipare ai corsi di qualificazione» (884) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con circolare numero 1 del 2 febbraio 1988 sono state diramate istruzioni per la compilazione dei bilanci di previsione per l'anno 1988 delle scuole materne, elementari, secondarie di primo grado, licei ed istituti operanti nella Regione;

— detta circolare ha suscitato allarme e proteste presso gli operatori scolastici, in particolare per quanto attiene al divieto di prelevare, in sede di bilancio di previsione, l'avanzo di amministrazione che è spessissimo l'unica fonte di sopravvivenza delle scuole nei primi mesi dell'esercizio finanziario; nonché per l'eccessivo numero di passaggi autorizzativi necessari per il prelievo stesso;

— altre critiche sono state avanzate al ritardo con cui è stata emanata la circolare e che ha costretto molte scuole a rivedere bilanci già debitamente approvati e quindi ad una paralisi dell'attività;

— anche i criteri posti a base della ripartizione dei contributi sono apparsi incongrui, in quanto privilegiano l'ordine ed il grado delle scuole anziché, come sarebbe necessario, la complessità dell'attività che in essa si deve svolgere;

per sapere:

— se non ritenga necessario, alla luce dei gravi inconvenienti verificatisi, far decorrere la validità delle disposizioni portate dalla circolare numero 1 del 1988 a partire dall'anno 1989;

— se non ritenga necessario rivedere, in quanto farraginoso, eccessivamente burocratica ed in aperto contrasto con la linea dell'autonomia dei consigli di circolo o di istituto, la procedura di autorizzazione per il prelievo dell'avanzo di amministrazione;

— se non ritenga di dover procedere alla modifica dei criteri per l'assegnazione dei contributi, attribuendo maggiore peso specifico alle scuole dove occorre provvedere ad attrezzature di laboratorio o all'acquisto di materiali qualificati» (885).

PIRO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per conoscere quali iniziative intenda intraprendere in ordine alla richiesta avanzata al Sindacato provinciale commercianti della motorizzazione di Catania che, in data 24 febbraio 1988, ha fatto pervenire all'Assessorato regionale del turismo, comunicazioni e trasporti ed all'onorevole Presidente della Regione un ordine del giorno concernente la soppressione dell'obbligo di indossare il casco per i conducenti di motoveicoli di qualunque cilindrata nell'ambito delle strade comunali nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre per tutti i comuni della Regione siciliana, fermo restando l'obbligo di avere comunque a bordo i caschi regolamentari» (886).

LO GIUDICE DIEGO.

«Al Presidente della Regione, premesso che una recente sentenza della Corte costituzionale ha stabilito la competenza esclusiva della sezione siciliana della Corte dei conti per il contenzioso pensionistico civile, militare e di guerra per i dipendenti della Regione siciliana;

considerato che:

— il presidente della sezione siciliana della Corte dei conti ha preventivato un afflusso presso la sede siciliana di circa trentamila ricorsi e che per il loro esito occorre che passino dai dieci ai quindici anni;

— che lo stesso presidente della Corte dei conti ha sollecitato il completamento dell'organico secondo le nuove esigenze e ha chiesto alla

Regione di "pressare" su Roma per l'adeguamento dell'organico in quanto occorre non vanificare le legittime attese dei cittadini che d'ora in poi beneficeranno di notevoli vantaggi per la risoluzione dei loro contenziosi pensionistici;

per sapere quali "passi" intenda esperire il Governo regionale affinché la sentenza della Consulta trovi la più completa attuazione, dotando la sezione siciliana della Corte dei conti di supporti tecnici e burocratici adeguati per lo svolgimento dei nuovi compiti attribuiti» (887).

LO GIUDICE DIEGO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se è a conoscenza:

— dei continui atti prevaricatori costantemente eseguiti dalla Giunta e dal Consiglio comunale di Bagheria per sovvertire i risultati del concorso ad 1 posto di "perito chimico alimentare" deliberati dalla commissione esaminatrice;

— che tali atti mirano all'esclusione dalla graduatoria, in cui occupa il primo posto, del signor Aiello Carmelo, con lo specifico motivo che il documento da cui risulta la sua iscrizione negli elenchi degli orfani di guerra, presentato per ottenere l'elevazione dei limiti di età, non sarebbe valido a tal fine;

— che gli stessi atti si sono concretizzati con la decisione, adottata a maggioranza di voti dal Consiglio comunale di Bagheria, nella seduta del 20 luglio 1987, di escludere dal primo posto della graduatoria di detto concorso il citato Aiello Carmelo;

— che la Commissione provinciale di controllo ha annullato tale decisione come manifestamente illegittima, avendo riconosciuto la validità del titolo del concorrente arbitrariamente escluso;

— che il Consiglio comunale di Bagheria, invece di attenersi alla decisione assunta dall'organo di controllo, con ulteriore intervento anomalo ha accolto la proposta di un consigliere, funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo, di proporre la questione della legittimità del documento contestato all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione;

per sapere, inoltre, se non ritenga di dover intervenire con gli strumenti previsti dall'ordinamento degli enti locali per porre fine a tale disgustosa vicenda, riportare la legalità nel comune di Bagheria e, conseguentemente, provvedere per l'esecuzione degli atti amministrativi, conformemente a quanto deciso dalla commissione esaminatrice del concorso in oggetto e dalle deliberazioni della Commissione provinciale di controllo di Palermo» (888) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRICOLI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la strada statale 186, che è stata chiusa al traffico lo scorso mese di novembre nel tratto compreso fra il bivio di Sagana e l'abitato di Borgetto a causa di una frana, è una via di comunicazione con la città di Palermo molto importante per la zona di Partinico;

— negli anni passati la caduta di massi e tericcio sulla carreggiata, dovuta al naturale operare degli agenti atmosferici sulla nuda montagna sovrastante, è stata contrastata con barriere in ferro e cemento che si sono puntualmente dimostrate inefficaci, determinando grave pericolo per la circolazione degli autoveicoli;

— da notizie pubblicate di recente sulla stampa, risulta che l'Anas ha progettato la costruzione di due gallerie paramassi e di una "bretella" per dare soluzione definitiva ai pericoli della circolazione e che, per queste opere, si attende il parere vincolante di codesto Assessorato e della Soprintendenza ai beni ambientali;

— il tratto di strada interessato dalle frane attraversa una gola montuosa i cui versanti sono ricoperti da macchia mediterranea integra e il cui valore paesaggistico è riconosciuto e sottolineato dalle associazioni ambientaliste;

per sapere:

— se non ritenga di dover esprimere parere negativo sul progetto, sollecitando, altresì, l'intensificazione dell'opera di rimboschimento sui versanti franosi di proprietà demaniale, che per alcuni tratti è già avviata e che favorirebbe una soluzione al problema di ben diverso e più positivo impatto ambientale» (889).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sono a conoscenza delle condizioni di carenza idrica che il lungo periodo di siccità ha determinato nelle zone servite dal Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli (superficie irrigabile: ettari 4.500, di cui la massima parte con impianti di colture pregiate in serra ed in campo aperto), dove, nei canali di irrigazione, la dotazione di acqua è scesa a meno di un quarto della normale disponibilità stagionale;

— quali provvedimenti intendano adottare per ovviare al grave dissesto economico che si sta producendo, essendosi ridotta la potenziale produzione lorda vendibile in tutto il comprensorio consortile in maniera drammatica e, più specificatamente, se intendano fare scattare le provvidenze previste dalla legge numero 590 e ottenere l'esonero del pagamento del tributo erariale per tutti gli utenti consortili danneggiati e intanto, com'è successo qualche volta negli anni scorsi, autorizzare l'Ente di sviluppo agricolo, che gestisce l'enorme invaso della diga di Santa Rosalia, a cedere parte delle acque per sopperire alla carenza idrica che sta danneggiando il comprensorio del Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli» (891) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— ogni anno, sullo stretto di Messina durante la migrazione primaverile vengono abbattuti indiscriminatamente ed illegalmente centinaia di uccelli da preda, in special modo falchi pecchiaioli;

— i rapaci ed il falco pecchiaiolo in particolare sono tutelati dalla legge regionale numero 37 del 1981, dalla legge quadro sulla caccia numero 968 del 1977, dalla direttiva Cee numero 73/409 per la conservazione degli uccelli selvatici, dalla Convenzione di Bonn sulla "conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa";

— esponenti della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che si battono nella zona contro questo bracconaggio di massa sono stati sottoposti a minacce, ricatti, intimidazioni e violenze da parte di esponenti di gruppi venatori;

per sapere:

— se anche quest'anno si intende potenziare, con l'invio di guardie di altri distaccamenti forestali, la sorveglianza della zona;

— se non ritenga di dover assumere ulteriori ed urgenti iniziative regionali, educative e culturali affinché sia rispettata la legge e sconfitto questo annuale massacro» (892).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Presidenza, premesso che:

— con decreto 14 dicembre 1984 è stato indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, a numero 71 posti di commesso nel ruolo del personale amministrativo della Regione;

— con successivo decreto 17 dicembre 1985, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale numero 41 del 1985, sono state modificate le prove e le modalità di svolgimento delle stesse, prevedendosi una prova preliminare a mezzo di quiz bilanciati ed un'unica prova selettiva a quiz, sostitutiva della prova scritta, della prova pratica e dell'ulteriore esame orale;

— hanno superato la prova preliminare per quiz bilanciati 358 concorrenti, mentre risultano aver superato la prova per quiz selettivi 284 concorrenti;

— in assenza di una specifica disposizione contenuta nei decreti di modifica del bando di concorso, tutti i concorrenti che abbiano superato entrambe le prove devono ritenersi idonei e utilmente collocati in graduatoria, fatto, questo, confermato peraltro dai decreti assessoriali emanati;

— la dichiarazione di idoneità e la collocazione in posti utili in graduatoria assume per i concorrenti e per l'Amministrazione significato pregnante ai sensi dell'articolo 2 della recente legge 12 febbraio 1988 che prevede, per l'appunto, l'immediato utilizzo delle graduatorie dei concorsi approvate da non oltre due anni per la copertura dei posti disponibili, che sembrano essere almeno trenta, stando alle notizie di stampa (Giornale di Sicilia del 12 novembre 1987);

per sapere:

— se è stato emanato, o se non intenda emanare, il decreto di approvazione della graduatoria per i concorrenti dal 179° al 284° posto;

— in caso contrario, quali motivi hanno impedito e impediscono l'emanazione del decreto e se i concorrenti sopracitati devono essere considerati o meno idonei al concorso per 71 posti di commesso» (893) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— dei quaranta progetti di restauro finanziati dal fondo investimenti per l'occupazione dal 1982 al 1985, per un importo di 460 miliardi di lire, quanti e quali abbiano trovato attuazione in Sicilia;

— dei 500 miliardi di lire stanziati dal Fio per recupero edilizio, quanti ne siano stati destinati alla Sicilia;

— per il programma "giacimenti culturali" che prevede la catalogazione, il restauro e la gestione del patrimonio artistico con stanziamenti di 600 miliardi di lire (già erogati 150) per 39 progetti già attivati sui complessivi 1.151 giudicati "indifferibili" a livello nazionale, quanti e quali siano i progetti finanziati per la Sicilia;

— dei 1.139 progetti a livello nazionale approvati in forza della legge 29 ottobre 1987, numero 449, con uno stanziamento di 2.200 miliardi, quanti e quali siano stati finanziati per la Sicilia» (894).

CRISTALDI - CUSIMANO - XIUMÈ -
TRICOLI - BONO - PAOLONE - VIR-
GA - RAGNO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— quali iniziative intenda adottare per assicurare che il pane fresco posto in vendita in Sicilia non provenga da pane surgelato che, dopo essere stato scongelato, viene sottoposto ad una nuova cottura;

— quali controlli intenda disporre per assicurare che il pane surgelato venga venduto solo in confezioni originali chiuse, cioè tali da garantire l'autenticità del prodotto e fatte in modo che non sia possibile la manomissione sen-

za che le confezioni stesse risultino alterate» (895) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CRISTALDI - XIUMÈ - CUSIMANO -
BONO - TRICOLI - VIRGA - PAOLO-
NE - RAGNO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che sono ormai noti a tutti i gravissimi ed impellenti problemi dovuti alla penuria d'acqua nel capoluogo di Caltanissetta e nei comuni della provincia, che finora non sono stati affrontati con organica determinazione, tanto che la situazione odierna permane disastrosa ed ha raggiunto livelli preoccupanti sia dal punto di vista della salute pubblica che delle refluenze sulle attività economiche;

tenuto conto che, a stare a notizie di stampa, si potrebbe adombrare il sospetto che si possa correre il rischio di interessate finalizzazioni, mediante una faraonica soluzione, quale potrebbe essere ritenuta quella che propone di addurre a Caltanissetta, entro fine anno, ben 200 litri di acqua al secondo, prelevandoli dalla diga Villarosa;

per sapere:

— quale tipo di impegno abbiano assunto per affrontare e risolvere il problema idrico di Caltanissetta;

— sulla base di quale progetto, approvato dagli organismi competenti, tale impegno è stato preso;

— se risponde a verità che gli uffici dell'Assessorato regionale lavori pubblici hanno rilevato che le opere richieste e relative, appunto, all'utilizzazione delle risorse idriche della diga di Villarosa, sarebbero ripetitive rispetto alle progettazioni predisposte nell'ambito del piano regionale delle acque;

— se si deve ritenere che il ricorso al sistema della procedura d'urgenza, ancorché legittima, può mettere impunemente da parte norme, piani, programmi e motivate decisioni dei tecnici;

— se non si ritiene piuttosto di seguire le indicazioni in altra data esposte, che riguardano il finanziamento del quinto modulo del dissalatore di Gela, con la costruzione della rela-

tiva rete di adduzione che verrebbe a portare l'acqua a Caltanissetta e nei comuni nisseni» (898).

CICERO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che, in data 29 marzo 1988, il Presidente della Regione ha assunto impegno per la definizione di un provvedimento di legge riguardante i lavoratori precari che prestano la loro opera presso i comuni siciliani per il disimpegno di servizi trasferiti dalla Regione;

— che il Presidente, in quella sede, si è altresì impegnato ad avviare l'iter del provvedimento nella prima settimana utile dopo le festività pasquali;

per sapere se abbiano assunto ovvero intendano assumere opportune iniziative nei confronti delle commissioni provinciali di controllo della Sicilia, affinché vengano, nelle more della definizione della legge, prorogati i contratti d'opera in corso al 31 dicembre 1987» (900).

VIRLINZI - AIELLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— circa un anno fa da parte del sociologo Vincenzo Masini, componente della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze, venivano rese note pesanti critiche sia al fatto che la legge regionale numero 64 del 1984 era rimasta praticamente inapplicata sia al funzionamento della Consulta regionale stessa;

— in particolare il dottor Masini rilevava che i 23 miliardi previsti dal piano triennale risultavano quasi interamente non utilizzati; nonché il fatto che «il funzionamento della Consulta, le sue innumerevoli riunioni, il costante stallo di fronte al formalismo amministrativo ed all'ottuso e caparbio cinismo burocratico ha trasformato una legge propositiva... in una legge obstativa». «Nemmeno una convenzione con le comunità terapeutiche è ancora operante, mentre circa 10 miliardi, stanziati a questo fine, giacciono inutilizzati e mentre già numerosi giovani siciliani sono residenti presso diverse comunità terapeutiche. Le loro rette restano a carico dei familiari o di associazioni di volontariato»;

— il dottor Masini così proseguiva: “C’è l’urgenza di molte decisioni, sia nella direzione dell’estensione delle possibilità di convenzione anche alle realtà operanti nel territorio siciliano (applicando il modello dichiarato valido per le comunità terapeutiche operanti nel territorio nazionale) sia per quel che concerne la valutazione obiettiva (fatta luce delle evidenze di serietà e di attendibilità del lavoro terapeutico degli enti ausiliari e non sulla base di aridi riscontri cartacei) delle varie esperienze di comunità”;

per sapere:

— se lo stato di attuazione della legge regionale numero 64 del 1984 è tutt’ora quello descritto, quali iniziative sono state intraprese, quali risultati attuativi della legge sono stati raggiunti;

— se non ritenga di dover accelerare i tempi per il rinnovo della consulta per la prevenzione delle tossicodipendenze, già scaduta;

— quante convenzioni sono state stipulate e con quali comunità terapeutiche e secondo quali criteri;

— per quali motivi è stato opposto il rifiuto alla richiesta di convenzione presentata dalla comunità “Saman” con sede a Valderice, ente ausiliario riconosciuto dalla Regione. La scelta operata appare incomprensibile considerato che la comunità terapeutica “Saman” opera ormai da molti anni, è in grado di ospitare almeno 70 soggetti; rappresentando da sola fino a qualche tempo fa circa la metà dell’ospitalità complessiva in ambito regionale.

Il livello professionale dei suoi operatori, la metodologia adottata, sono ritenuti validi da molte unità sanitarie locali del nord che, come l’Unità sanitaria locale numero 18 della Liguria, hanno stipulato con la “Saman” convenzioni per l’invio di numerosi soggetti;

— se risponde a verità che le modalità operative e tipologie organizzative delle comunità terapeutiche, formulate dalla Consulta regionale in data 25 novembre 1986, non sono state portate a conoscenza delle comunità già operanti, ed in particolare che alla “Saman” siano state comunicate solo in data 1 marzo 1988 a decisione negativa già presa;

— se risponde a verità che i requisiti contemplati sono comunque presenti nella “Sa-

man”, ad eccezione di un non meglio identificato “stile di vita” in comunità, che non corrisponderebbe a quel modello reclusorio, penitenziale “trappista” che, secondo il pensiero dominante nella Consulta regionale, dovrebbe vigere nelle comunità terapeutiche;

— secondo quale filone di pensiero scientifico, in una comunità terapeutica non devono convivere soggetti tossicodipendenti e soggetti con patologie psichiatriche. Autorevoli studiosi, metodologie applicate e sperimentate testimonierebbero anche del contrario, perfino la legge 180 avrebbe previsto la commistione dei ricoverati di diversa patologia in ospedali generali; esistono numerosissime comunità terapeutiche che accolgono soggetti a patologia psichiatrica senza discriminanti, del resto anticonstituzionali, nei confronti dei tossicodipendenti e viceversa;

— se la decisione presa è frutto dell’osservazione del lavoro concreto e dei risultati raggiunti, dal momento che secondo diversi giudizi, e fra questi quello del professore Alberto Madeddu responsabile sanitario del Cad del comune di Milano, numerosi soggetti ospitati nella “Saman” si sono emancipati dalla tossicodipendenza ed inseriti nella comunità esterna, con risultati verificati a distanza di qualche anno» (901).

PIRO.

«All’Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in occasione della consultazione elettorale del 13 dicembre 1987, l’Assessorato ha emanato in data 4 novembre 1987 la circolare numero 10 EL.AMM. per disciplinare la nomina degli scrutatori;

— nella citata circolare, al paragrafo 2 - Requisiti degli scrutatori, sul metodo di scelta degli stessi da parte delle commissioni elettorali comunali, espressamente viene detto che: “Tenuto conto della natura delle funzioni e delle finalità cui queste sono preordinate, appare conforme al metodo democratico che gli scrutatori rappresentino in ogni sezione, nei limiti del possibile, le diverse correnti politiche”;

considerato che:

— la legge prevede che gli scrutatori siano nominati dalla commissione elettorale comunale, fra gli elettori del comune che siano idonei

alle funzioni di scrutinio, esclusi i candidati, non precisando alcun altro criterio;

— non si vede come si possano individuare gli scrutatori, tenuti ad assicurare il regolare ed imparziale svolgimento delle votazioni, sulla base della rappresentanza di partiti o addirittura di correnti politiche, quindi degli interessi più parziali e partigiani, senza che ciò costituisca un'esplicita violazione di legge, anche con possibili risvolti penali. La legge già prevede, e da tempo, la figura del rappresentante di lista;

— non si comprende come si possa spacciare per metodo democratico quella che è una pratica di bassa lottizzazione tra gruppi politici, specie se, come nella realtà avviene, dalla spartizione vengono escluse le liste che non abbiano già rappresentanti in seno al consiglio comunale;

— appare veramente incredibile che l'Assessorato possa statuire, con una circolare, la legittimità del clientelismo e dei favoritismi più deteriori. Va qui ricordato che il procacciamento dei voti in simili modi è sanzionato penalmente;

— presso alcuni comuni dell'Isola si è instaurata la prassi, che ha dato positivi e ampi risultati, che prevede si giunga alla nomina degli scrutatori mediante il sorteggio tra tutti gli idonei che ne hanno fatto richiesta;

— il problema ha assunto tale rilevanza anche in campo nazionale che il Parlamento se ne è recentemente occupato varando una legge (approvata per ora da un solo ramo) che prevede per l'appunto la nomina mediante sorteggio;

per sapere:

— se intenda perpetuare e legittimare ancora pratiche lottizzatrici e clientelari, rendendosene responsabile;

— se non ritenga necessario revocare con urgenza la circolare per il punto in oggetto;

— se non ritenga opportuno diramare opportune istruzioni che, magari anticipando la legge nazionale, per intanto assicurino oggettività e imparzialità nei criteri di nomina degli scrutatori» (902).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'articolo 13 della legge regionale numero 37 del 1985 ha stabilito che nelle zone soggette a tutela ai sensi delle leggi 1 giugno 1939, numero 1089 e 29 giugno 1939, numero 1497, la costruzione di muri di sostegno, eccetera deve essere realizzata in muratura di pietrame a secco con malta cementizia;

— in tale previsione rientrano anche tutte le zone vincolate paesaggisticamente ai sensi della legge numero 431 del 1985;

— considerato che, tutt'ora, i muri di sostegno e di recinzione in aree vincolate, muri di sottoscarpa e di controriva nei letti di torrenti e fiumi, vengono realizzati in calcestruzzo semplice o armato, con pesantissimo impatto ambientale e dal punto di vista della conservazione del paesaggio;

per sapere:

— se le soprintendenze dell'Isola impongono il rispetto della citata normativa nell'iter autorizzativo delle opere da realizzare in aree vincolate e, in caso affermativo, com'è possibile che le nostre coste, i fiumi, le zone di rilevante interesse paesaggistico continuino a essere oggetto di selvagge cementificazioni;

— quali adeguate iniziative intenda assumere direttamente e per il tramite delle soprintendenze affinché questa importante norma di tutela ambientale non rimanga totalmente disattesa» (903).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, considerata la precarietà della situazione idrica della città capoluogo e di molti altri comuni della provincia di Agrigento;

ritenuto che questo problema è stato oggetto di reiterati interventi;

per conoscere:

— quali risultati, da questi interventi, si sono avuti circa la maggiore disponibilità di acqua;

— quali altri interventi ha predisposto per affrontare il problema idrico agrigentino sia per soluzioni a breve termine che a medio termine» (907).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per l'industria, per conoscere:

— lo stato di attuazione dell'articolo 15, comma terzo, della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27 che ha previsto l'immissione in pubbliche fognature degli scarichi affluenti dagli impianti produttivi enumerati nella stessa disposizione;

— in particolare quanti dei predetti impianti usufruiscono dello scarico in pubbliche fognature ed altresì le reti fognarie che sono state all'uopo realizzate;

— infine, quali e quanti dei predetti impianti non sono ancora serviti da pubbliche fognature nonché gli intendimenti del Governo relativamente ad essi» (908) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione, in relazione alla minaccia di soppressione del servizio della tratta ferroviaria "Motta Santa Anastasia-Carcaci", per sapere quali immediate iniziative intenda adottare al fine di bloccare una decisione che penalizzerebbe l'economia della Valle del Simeto e comprometterebbe irrimediabilmente sia la commercializzazione degli agrumi che l'attività del costruendo nucleo Asi di Tre Fontane» (913) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore alla Presidenza, per conoscere quali sono i motivi che impediscono di immettere negli organici del Genio civile delle province siciliane i tecnici preposti alla sanatoria edilizia, che hanno superato le prove selettive e che risultano vincitori» (916).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza di comportamenti non del tutto ortodossi posti in essere dall'Opera universitaria di Catania in occasione della

stesura del bando di gara mediante licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981, numero 113, articolo 15, lettera a), per l'acquisto e la somministrazione continua di carni fresche e congelate per la durata di un anno (Gazzetta Ufficiale della Repubblica numero 296 — foglio inserzioni — del 19 dicembre 1987), allorché, nel corpo dell'atto, viene omesso il pertinente richiamo alla normativa vigente in materia di costituzione delle associazioni temporanee di imprese ed alle relative modalità;

— se non ritengano che tale omissione, sulla cui natura appare inopportuno qualsiasi commento, costituisca un evidente esempio di cattiva amministrazione e, nello stesso tempo, un atteggiamento di volontaria emarginazione della piccola imprenditoria attiva ed operosa, la cui sopravvivenza, di estrema utilità per la crescita delle nostre comunità locali, è legata molto spesso all'aggiudicazione di forniture in favore degli enti pubblici del circondario o di zone viciniori;

— se non ritengano che l'Opera universitaria di Catania debba essere assoggettata ad accurati accertamenti ispettivi, intesi a verificare la correttezza e la trasparenza dei comportamenti degli amministratori, con particolare riguardo alla fattispecie illustrata, atteso che le omissioni di cui si è detto, oltre a danneggiare le imprese interessate, determinano pregiudizievoli appesantimenti procedurali in conseguenza della proposizione di ricorsi amministrativi o giurisdizionali avverso i bandi di gara a tutela degli interessi eventualmente lesi da procedimenti illegittimi dell'Amministrazione;

— eventuali pronunce sfavorevoli degli organi giudicanti comporterebbero, infatti, la riproposizione dei bandi e, conseguentemente, un'esagerata dilatazione dei tempi normalmente necessari per l'esperimento delle gare e l'aggiudicazione degli appalti;

— quali provvedimenti intendano adottare in caso di esito positivo degli accertamenti» (918).

SANTACROCE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— è ormai notorio che l'ossigenoterapia iperbarica ha acquistato ampi spazi nel campo della medicina, tanto da dare luogo ad una specializzazione. Ho davanti, mentre scrivo, un

quaderno dalla copertina azzurra, pubblicato dall'Assessorato regionale della sanità: in esso si svolgono considerazioni statistiche dell'attività svolta dai centri iperbarici di Ustica, Lampedusa e Lipari nel triennio 1984-85-86. Tali centri, dipendenti dall'ospedale Civico di Palermo, sono gestiti da medici specialisti convenzionati ed aderenti alla Società italiana di medicina subacquea ed iperbarica;

— è noto che nel maggio 1987, a Napoli, in una struttura pubblica, un bambino morì ustionato mentre si trovava, per cure, nella camera iperbarica. A seguito di questo episodio, l'Assessore regionale della sanità del tempo emanò la circolare 6 agosto 1987, numero 385, diretta a tutte le unità sanitarie locali della Regione e a tutte le commissioni provinciali di controllo;

— con tale circolare, avente la struttura giuridica di ordinanza di polizia preventiva, vincolante per i destinatari, l'Assessore regionale per la sanità detta prescrizioni, tra cui dispone che "non risulta opportuno l'uso di camere iperbariche monoposto" (come era quella del sinistro accaduto a Napoli mesi prima), e dispone che "nei sistemi iperbarici pluriposto deve essere in ogni caso assicurata la presenza di un medico all'interno della camera iperbarica";

— la circolare, sul punto, è inequivoca: sta a significare che le unità sanitarie locali e i policlinici della Regione non dovranno più acquistare camere iperbariche monoposto. E, per quelle esistenti, usarle solo, dice la circolare, "se se ne rendesse indispensabile l'uso";

— al sottoscritto risulta che tre mesi circa, cioè dopo la data di invio della citata circolare, sono state acquistate due camere iperbariche monoposto dall'Istituto di anestesia e rianimazione del Policlinico di Palermo;

— per sapere se ciò risponde al vero e, in caso positivo, per conoscere i provvedimenti che ha adottato l'Assessore regionale per la sanità contro tutti i responsabili di cosiffatta violazione della circolare e dello spreco di denaro della comunità.

Risulta che, presso detto Istituto del Policlinico di Palermo, vi è altra camera iperbarica monoposto messa in funzione. Al contrario, non è tenuta in funzione, ancorché sia in perfetta efficienza, una camera multiposto. E ciò, perché i medici di quella struttura si rifiutano di

assistere i pazienti all'interno della camera iperbarica;

— per conoscere se ciò risponde al vero e, in caso positivo, quali provvedimenti intenda adottare per rendere utilizzabile la detta camera iperbarica multiposto.

Risulta che vi è una camera iperbarica multiposto ubicata presso l'Istituto di neurologia del Policlinico di Palermo. Anzi risulta che detta camera multiposto sia stata aggiustata circa tre anni fa con spesa regionale di circa cento milioni di lire.

Risulta che questa camera iperbarica non viene utilizzata per lo specifico motivo che l'Istituto non dispone di personale, nonché che il personale necessario è stato invano richiesto all'Istituto di anestesia e rianimazione;

— anche su questo argomento, per sapere se quanto riferito risponde al vero e, in caso positivo, quali provvedimenti intenda adottare affinché la camera multiposto venga messa in uso.

Risulta, ancora, che il primario del primo Servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo da tempo rivendica la gestione delle camere iperbariche di Ustica e di Lampedusa ormai da anni funzionanti perfettamente durante il periodo estivo. Ma risulta anche che il personale della sua divisione, ancorché obbligato, non ha voluto frequentare i corsi di aggiornamento in medicina subacquea ed iperbarica organizzati dalla Regione. Detto primario ha chiesto all'Assessorato regionale della sanità ventiquattro unità da assumere stabilmente, per i dodici mesi dell'anno, da destinare ai centri di Ustica e Lampedusa, per quattro mesi l'anno, mentre ancora non esiste un impianto iperbarico presso il Civico di Palermo. Ma risulta che l'Assessorato ha opposto il giusto rifiuto, valutando la maggiore convenienza, economica e professionale, del rapporto convenzionale con i medici della Società italiana di medicina subacquea ed iperbarica. Tale rapporto convenzionale comporta un evidente risparmio: è limitato, infatti, a soli quattro mesi l'anno, ossia alla stagione estiva, periodo in cui i centri iperbarici di Ustica e Lampedusa hanno ragione di restare in funzione;

— se ciò risponde al vero, per sapere quali provvedimenti l'Assessore intenda adottare nei confronti del primario di anestesia (che ogni anno tenta di bloccare con ogni mezzo l'attiva-

zione degli impianti iperbarici ubicati nelle isole minori), al fine di chiudere la polemica ed obbligare il personale di detta divisione ospedaliera a frequentare i corsi di aggiornamento finanziati dalla Regione e finalizzati al miglioramento della professionalità dei medici.

Pertanto, risulta che, quali docenti per tali corsi, vengono anche chiamati i medici convenzionati dei centri di Ustica, Lampedusa e Lipari. Segno, questo, che si tratta di medici che danno affidamento per professionalità e competenza specifiche nel settore a differenza delle ventiquattro unità propuginate dal primario di anestesia e rianimazione del "Civico" di Palermo. Tale personale dovrebbe infatti essere assunto stabilmente, ricevere una preparazione specifica del settore, per poi lavorare solamente quattro mesi l'anno» (919).

NATOLI.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la piana di Milazzo e la Valle del Mela, in provincia di Messina, sono tra le zone ad alto tasso di inquinamento;

— nella centrale Enel di San Filippo del Mela viene utilizzato olio pesante ATZ;

— i gruppi da 160 megawatt utilizzano due ciminiere a canna libera senza filtri, mentre la ciminiera dei gruppi da 360 megawatt ha dei filtri vecchi di almeno 15 anni e, secondo le affermazioni della stessa ditta fornitrice, completamente inaffidabili e non funzionanti;

— la vivibilità nella zona, che si aggraverebbe con la riconversione a carbone della centrale, è diventata pesantissima;

— l'Unità sanitaria di Milazzo è completamente latitante;

per sapere:

— quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dell'Enel, direttamente, e attraverso l'attivazione delle competenti autorità locali;

— quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dell'Enel per imporre l'utilizzo di olio pesante BTZ e l'uso dei filtri come prescritto dalle vigenti leggi» (920).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— è in atto, a cura della soprintendenza di Messina, il restauro di somma urgenza della facciata del duomo di Santa Maria Assunta in Messina e della facciata del campanile;

— la somma urgenza è determinata dal fatto, secondo quanto asserito dalla stampa locale, che l'11 giugno 1988 avrà luogo a Messina la visita del Papa per la canonizzazione della Beata Eustochia Calafato;

— l'interrogante ha già rivolto un'interrogazione all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, e, in data 20 gennaio 1987, anche all'Assessore per i lavori pubblici per le gravissime infiltrazioni di acqua dolce che, secondo quanto dichiarato nella sua risposta in Aula dall'Assessore per i lavori pubblici, "sostanzialmente minano la stabilità delle fondazioni del duomo di Messina";

— vi è un rimpallo di responsabilità tra i due Assessorati citati che, mentre continuano le infiltrazioni di acqua, nuoce alla salvaguardia del monumento e della sottostante cripta quasi sempre invasa dalle acque;

per sapere:

— se l'Assessorato non ritenga con somma urgenza di provvedere a risolvere il grave problema delle infiltrazioni di acqua che minano la stabilità dell'edificio;

— se non ritenga urgente, al di là del restauro della facciata in occasione della visita pontificia, il restauro di tutte le facciate del duomo che si trovano in stato di grave degrado» (921).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'Istituto tecnico statale agrario "P. Cupari" di San Placido Calonerò nel comune di Messina si trova all'interno dell'ex monastero benedettino del '500 di notevole valore artistico (inserito in tutte le guide turistiche);

— all'interno dell'ex monastero (nei locali dell'ex refettorio) sono stati fatti dei lavori (costruzione di aule scolastiche) sconvolgendo completamente con dei pannelli di gesso la volta del refettorio, pare senza licenza edilizia e ga-

ra d'appalto e comunque senza il parere della soprintendenza;

— i due chiostri, la cappella e la facciata nonché l'ingresso sono in stato di notevole degrado;

— nell'ingresso sono stati costruiti un campo di basket ed una grande aula che sono in completo contrasto con l'ambiente circostante;

— una cappelletta esterna del 1582 viene utilizzata come deposito di attrezzi agricoli e si trova in stato di completo abbandono;

per sapere:

— quali provvedimenti l'Assessorato intende prendere per il restauro dell'intero complesso;

— quali provvedimenti intende prendere nei confronti dei responsabili (preside e amministrazione provinciale) dei lavori effettuati all'interno dell'ex refettorio e se non intenda invitare l'amministrazione provinciale a riportare detti locali al pristino stato;

— se intende far rimuovere dall'ingresso il campo di basket e l'aula laboratorio;

— quali iniziative intende prendere per la fruibilità turistica dell'intero complesso e per la salvaguardia del monumento» (922).

PIRO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel novembre 1987 la "Montedison" decideva di cedere la proprietà dello stabilimento "Alba imballaggi sud" di Lentini ad un privato;

— questa operazione è stata compiuta senza il necessario coinvolgimento dei lavoratori interessati e delle loro rappresentanze sindacali; la situazione che si è venuta a determinare mette in pericolo il posto di lavoro degli oltre 50 dipendenti della società, avendo la nuova proprietà chiaramente manifestato le proprie intenzioni liquidatorie;

— essa andrebbe certamente ad aggravare la situazione di un'area già fortemente colpita dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione e l'intera vicenda si presta, altresì, ad essere considerata come una manovra della "Montedison" per sbarazzarsi di un'azienda che non considera

più sufficientemente remunerativa, vendendo letteralmente gli operai con una procedura dai contorni tutt'ora poco chiari;

per sapere:

— quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per evitare le gravi conseguenze che questa situazione rischia di avere sul piano occupazionale ed in particolare se non intende verificare la legittimità e la validità delle operazioni di cessione dell'azienda» (923).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza delle ripetute azioni persecutorie, poste in atto dall'amministrazione comunale di Canicattini Bagni nei confronti del dipendente signor Giuseppe Uccello, custode del cimitero comunale;

— se è a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versa il citato dipendente, che perdura sin dal periodo di gestione commissariale del comune di Canicattini Bagni, iniziato il 21 dicembre 1984;

— se è in condizione di chiarire l'esatta posizione giuridica del citato dipendente e l'effettiva retribuzione spettante, in relazione al livello retributivo (quarto), ed alla luce della richiesta di chiarimenti inviata il 16 aprile 1986, protocollo 3283, dall'Assessorato enti locali al comune di Canicattini Bagni;

— se è a conoscenza della mancata liquidazione dei compensi di lavoro straordinario e servizio di reperibilità richiesti dal signor Uccello sin dal 1985 e reiterati con istanza del 7 novembre 1987, cui, a tutt'oggi, non è stata data risposta;

— se è a conoscenza del contenuto della delibera di Giunta municipale numero 480 del 18 dicembre 1987 con cui, in palese violazione delle leggi e dei regolamenti preposti alla corretta

gestione del personale dipendente degli enti locali, è stato modificato l'orario di servizio festivo, unicamente a scopo persecutorio nei confronti del citato dipendente, privato persino del sacrosanto diritto al riposo settimanale;

— se ritiene sopportabile il clima creato nei confronti del citato dipendente dall'amministrazione comunale, che ha condotto a svariati procedimenti disciplinari e interminabili contenziosi amministrativi, molti dei quali, allo stato, pendenti presso il Tar di Catania;

— se ritiene accettabile continuare a perseguire con procedimenti disciplinari il citato dipendente e se, in particolare, ritiene correttamente costituita la commissione di disciplina giudicatrice che opera con la presenza di un assessore che, malgrado ricusato, continua a presiedere la stessa;

— se è a conoscenza delle innumerevoli note inviate dall'ufficiale sanitario al sindaco, finora del tutto disattese, con cui sono state costantemente denunciate le ripetute violazioni delle norme igienico-sanitarie e le allucinanti condizioni in cui versa il cimitero comunale; e i conseguenti pericoli cui è esposta, da anni, la salute di tutto il personale ivi impiegato;

— se, alla luce dei citati fatti, non ritenga di ordinare con urgenza un'ispezione amministrativa presso il comune di Canicattini Bagni;

— quali altre iniziative intenda assumere a tutela dei sacrosanti diritti e della dignità del signor Uccello Giuseppe e per ripristinare serenità e correttezza amministrativa nel comune di Canicattini Bagni» (876) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in località "Acquafitusa" del comune di San Giovanni Gemini, a seguito del ritrovamento di un esteso insediamento di età ellenistica, la soprintendenza archeologica di Agrigento ha proceduto all'esproprio di alcuni appezzamenti di terra;

— le procedure espropriative hanno avuto inizio già da molti anni e risultano, in alcuni casi, ancora non concluse;

— tale situazione genera forti disagi, in par-

ticolare ad alcuni coltivatori diretti della zona, che hanno visto corrisondersi un'indennità di esproprio davvero irrisoria e che, allo stato, non hanno materialmente potuto riscuotere l'indennizzo: è questo il caso delle ditte "Filippone" e "Tommasino";

per sapere:

— se, pur nell'ovvia necessità del ricorso all'esproprio, tuttavia non si possa considerare il terreno agricolo, direttamente condotto, a prezzi più realistici;

— quali motivi impediscono o hanno impedito la sollecita corresponsione dell'indennizzo;

— quali iniziative intenda realizzare per assicurare maggiore certezza e celerità, negli interventi in ispecie» (883).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza della delibera adottata dalla Giunta municipale di Alcamo con la quale si predispone una variante all'originale progetto redatto dall'ingegnere Enza Parrino con il quale si prevedeva la realizzazione di un tunnel all'incrocio tra il viale Europa e la via Montebonifato di quella città;

— se siano a conoscenza del fatto che i lavori, andati a rilento da mesi, affidati alla ditta "Consob" di Forlì, erano iniziati nonostante già si conosceva che le somme stanziare non sarebbero bastate al completamento dell'opera;

— se risponde a verità che, tra le motivazioni addotte a sostegno della delibera di variante, ci sarebbero quelle secondo le quali la realizzazione del tunnel avrebbe pregiudicato la staticità degli immobili della zona e che il problema dello scorrimento del traffico veicolare sarebbe, ora, risolvibile con l'applicazione di semplice semaforo;

— se non ritengano che le procedure adottate in primo luogo per la realizzazione del tunnel ed in secondo luogo per l'adozione della variante si siano tramutate in un danno evidente, soprattutto economico, per la pubblica Amministrazione, anche in considerazione del fatto che, nella fase di redazione del progetto, si sarebbe dovuto prevedere ogni motivazione adottata nella delibera di variante;

— quali urgenti iniziative intendano intraprendere per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità» (897).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che da parte di un gruppo di anziani invalidi civili, affetti da diabete e quindi nella necessità di dover effettuare controlli periodici, viene segnalato che presso la Clinica medica prima del Policlinico universitario di Palermo viene richiesto, per ogni prestazione, il versamento di dodicimila lire; e ciò nonostante i soggetti siano, per le loro condizioni economiche disagiate, esenti da *tickets*;

per sapere:

— se è legittimo il pagamento richiesto;

— se non ritenga assurdo, in ogni caso, che una struttura pubblica, adeguatamente sovvenzionata da Stato e Regione, faccia pagare non poco le proprie prestazioni a soggetti che lo Stato dichiara esenti da contributi per l'assistenza sanitaria;

— quali iniziative intenda assumere nei riguardi del Policlinico universitario» (904).

PIRO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per conoscere quali iniziative si intendano intraprendere dal Governo regionale per scongiurare la soppressione della tratta ferroviaria "Motta-Carcaci" utilizzata ampiamente dagli operatori commerciali del comprensorio agrumicolo di Paternò.

Se dovesse, infatti, essere eliminato il servizio di spedizione degli agrumi dalla stazione ferroviaria di Carcaci, ne deriverebbe un grave danno all'economia agricola dei comuni di Paternò, Misterbianco, Belpasso, Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano e Centuripe, i cui territori sono intensamente coltivati ad agrumeto che ne rappresenta l'unica risorsa economica produttiva.

La chiusura della tratta ferroviaria comporterebbe, altresì, inevitabilmente un ulteriore aggravio della crisi della produzione agrumicola, che, più che di qualità, è crisi di mercato, per i notevoli costi che devono essere sopportati dagli operatori per raggiungere i mercati al consumo del nord Italia ed europei.

Risulta quanto meno poco opportuna la lettera pervenuta agli operatori commerciali da parte del compartimento di Palermo dell'Azienda ferrovie dello Stato, con la quale si annunzia "sulla base di valutazioni economico-commerciali" la determinazione di chiudere definitivamente al traffico la linea ferroviaria "Motta-Carcaci" dal prossimo primo settembre corrente anno.

Sembra addirittura che l'Azienda delle ferrovie dello Stato tragga notevole vantaggio economico dalla gestione della tratta ferroviaria e quindi la decisione preannunciata sembra più interpretarsi come un'ulteriore volontà di penalizzare ancora una volta il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare, aumentando così ancora di più il divario nord-sud, senza alcuna considerazione di natura socio-economica.

Si rende pertanto opportuno che venga intrapresa un'azione abbastanza energica del Governo regionale per evitare la soppressione di una tratta ferroviaria che per lunghi anni ha favorito lo sviluppo sociale ed economico di un vasto "hinterland" etneo» (905) *(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*.

LEANZA SALVATORE.

«Al Presidente della Regione, per sapere: se, dati i licenziamenti effettuati contro i lavoratori civili per la base Nato di Comiso, in attesa che venga sollecitamente modificata la legge numero 98 del 1971 e concessa la cassa integrazione al 100 per cento, non ritenga di occupare provvisoriamente i venti licenziati presso la Regione, garantendo loro un salario» (906) *(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*.

XIUMÈ.

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste e all'Assessore per il territorio e ambiente, per sapere se siano state adottate tutte le misure idonee a fronteggiare efficacemente e risolutamente l'emergenza dovuta ad un'eventuale invasione di locuste, la cui massiccia presenza, segnalata peraltro ultimamente in alcune zone costiere del meridione dell'Isola, può portare alla distruzione di intere coltivazioni, con gravissime ripercussioni sul piano economico-sociale» (909).

LEONE - PALILLO.

«All'Assessore per gli enti locali, in relazione all'assegnazione dei lavori relativi alla rea-

lizzazione della circonvallazione di Militello in Val di Catania:

per sapere se risponde a verità il fatto che, con riguardo allo svolgimento della gara per l'appalto della suddetta opera (vicenda peraltro gravata da ricorsi giudiziari promossi da una ditta non aggiudicataria che ne contestava la legittimità), codesto Assessorato abbia opportunamente ritenuto di disporre un'indagine ispettiva nel settembre del 1987;

per conoscere l'esito di tale intervento ispettivo;

per sapere, altresì, se sulla stessa vicenda sono in corso accertamenti da parte dell'Alto commissario per la lotta alla mafia;

per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere al fine di rendere chiari e trasparenti i termini della questione e consentire all'amministrazione comunale di Militello di adottare gli interventi per garantire il rispetto della legalità e consentire di tutelare gli interessi della pubblica amministrazione» (911).

LAUDANI - D'URSO - GULINO -
DAMIGELLA.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere,

— se sia a conoscenza che il comune di Augusta, con delibera della giunta, ha stipulato una convenzione, avente per oggetto l'assoggettamento di tutti i dipendenti comunali a visita medica, con un istituto privato di analisi cliniche di Siracusa, per un importo di lire 120 milioni;

— se non ravvisi in ciò una grave violazione delle norme contrattuali, recepite per il comparto delle autonomie locali con il decreto del Presidente della Repubblica dell'8 maggio 1987, laddove in materia di igiene, salubrità e sicurezza del lavoro, è esplicitamente statuito che le unità sanitarie locali hanno competenza esclusiva in materia di controlli periodici connessi ad attività esposte a rischio;

— se risponda al vero che la giunta comunale di Augusta ha deliberato, a fronte di una prima parcella di tale istituto privato avente l'importo di lire 52 milioni, il pagamento senza visto dell'ufficio di ragioneria;

— quali atti intenda compiere codesto Assessorato per riportare alla normalità ammini-

strativa il comune di Augusta laddove così palesemente si violano le leggi vigenti» (912).

CONSIGLIO.

«Al Presidente della Regione, per sapere se sia a conoscenza che, a seguito di una recente sentenza della Corte costituzionale del 10 marzo 1988, la Corte dei conti per la Sicilia ha competenza in materia pensionistica anche per i ricorsi promossi contro decisioni di uffici statali con sede nella Regione.

La Corte costituzionale ha infatti dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 numero 3 del decreto legislativo 6 maggio 1948 numero 655 (Istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana) nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti di Palermo di tutte le facoltà ed i poteri relativi nei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità militari e di guerra nonché civili a carico totale o parziale dello Stato, quando il ricorrente dell'atto del ricorso o dell'istanza abbia la residenza anagrafica in un comune della Regione siciliana e per i giudizi pendenti non sia stata emessa pronunzia interlocutoria presso la competente sezione centrale della Corte dei conti.

Per tale motivo non sfuggirà alla sensibilità della signoria vostra il nuovo grave carico di lavoro che ne verrà alla sezione della Corte dei conti per la Regione siciliana che potrebbe trovare un assetto più decentrato ed organizzativamente più vicino alle esigenze della popolazione di Sicilia;

in tal senso, per sapere se non è il caso di intervenire presso gli organi competenti centrali e regionali al fine di raggiungere l'intesa per l'istituzione di una sezione staccata della stessa Corte dei conti in Sicilia, e precisamente in Catania, alla pari di quanto già effettuato per la sezione siciliana del Tribunale amministrativo regionale» (914).

PEZZINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se è a conoscenza della minacciata e programmata chiusura della tratta ferroviaria Motta-Carcaci (linea Catania-Paternò), motivata in quanto ramosecco antieconomico per le ferrovie dello Stato.

Ora, a parte che di tale stato di cose si parla da circa un decennio spingendo gli utenti a cercare mezzi sostitutivi e comunque a non intervenire sulla tratta in nessun modo, va detto che la zona è di grande rilevanza socio-economica, in quanto in essa orbitano le più grosse concentrazioni di produttori e commercianti di agrumi di gran parte della provincia di Catania nel lato comprensorio che dalla Piana di Catania raggiunge i territori di Paternò, Santa Maria di Licodia, Adrano, Biancavilla, Bronte.

Recentemente una numerosa assemblea di sindaci, amministratori, associazioni di produttori e di categorie professionali dei settori dell'agrumicoltura e sindacalisti hanno reclamato l'intervento della Regione siciliana presso il Ministero dei trasporti e l'Azienda delle ferrovie dello Stato per un interessamento definitivo sulla questione, salvando tale tratta ed investendo su di essa quanto necessario per renderla più produttiva;

per chiedere, in tal senso, di svolgere il necessario intervento» (915).

PEZZINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso:

— che nella Unità sanitaria locale numero 25 di Noto, responsabile del servizio Cau di Avola è il medico condotto dottore Saverio Caldarella;

— che spesso il predetto sanitario, nei confronti di alcuni consulenti specialisti convenzionati esterni, entra nel merito delle richieste di autorizzazione per la fruizione di prestazioni di più qualificata tecnologia sanitaria, concedendole o negandole, a seconda delle stagioni e degli umori, con motivazioni, sotto il profilo deontologico, assolutamente discutibili;

— che tale comportamento determina una palese disparità di trattamento nei confronti dell'utenza interessata ai servizi garantiti dall'Unità sanitaria locale numero 25, e di converso anche nei confronti dei sanitari proponenti, facendo sorgere legittimo il sospetto che il suo atteggiamento mal si concilia con il dovere di garantire in modo tempestivo ed uniforme l'erogazione delle prestazioni sanitarie agli aventi diritto;

— che lo stesso dottor Caldarella, pur espletando le funzioni delegate di responsabile dei

servizi Cau di Avola, mantiene inalterato un massimale di ben 1.500 assistiti nella medesima città, in dispregio delle più elementari norme che regolano le incompatibilità per i medici che svolgono attività professionali negli enti pubblici; norme che limitano a 500 il numero degli assistibili e che vigono da oltre un quinquennio in tutti gli enti mutuo-previdenziali e negli ospedali;

per sapere, nel caso in cui non sia a conoscenza dei fatti denunciati, se non ritenga necessario disporre con estrema urgenza un'accurata indagine ispettiva e, nel caso in cui dovessero emergere le irregolarità denunciate, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del predetto sanitario, per porre fine al perpetuarsi di comportamenti censurabili sotto il profilo etico-professionale e sotto quello squisitamente giuridico» (917).

SANTACROCE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta in Commissione, presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per conoscere i criteri con i quali vengono autorizzati e svolti i corsi di aggiornamento dei medici da valere per la graduatoria unica regionale di medicina generale e di guardia medica.

Risulta quantomeno sorprendente che alcuni medici riescono a presentare decine di attestati di partecipazione a corsi di aggiornamento organizzati dagli ordini dei medici delle diverse province siciliane e dalle unità sanitarie locali, con l'effetto che vengono così letteralmente sconvolti i normali criteri di valutazione e di avanzamento nelle graduatorie;

per conoscere, infine, se non ritenga opportuno disporre un'indagine ricognitiva ed il conseguente blocco delle graduatorie, nonché di emanare precise direttive assessoriali per la regolamentazione dei corsi in modo da eliminare eventuali disfunzioni ed abusi» (877) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE - PALILLO -
LEONE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni di Palermo, che ha avuto riconosciuta personalità giuridica con decreto del Presidente della Regione 13 gennaio 1954, numero 3/A, si può considerare ormai un ente della formazione professionale, dal momento che da tempo svolge esclusivamente tale attività, ed ha avuto assegnati per l'anno formativo 1987/88 numero 57 corsi con un finanziamento di 4.417 milioni;

— in applicazione delle leggi regionali 5 novembre 1965, numero 33 e 30 dicembre 1977, numero 112, il Centro radio riceve un finanziamento annuale (lire 320 milioni per il 1987) che dovrebbe essere "determinato in relazione alle effettive necessità";

— nonostante riceva il regolare finanziamento delle attività di corso ed il contributo aggiuntivo, la gestione del Centro radio ha suscitato i più vivi allarmi e continue, pesanti denunce provenienti in particolare dalle organizzazioni sindacali;

— viene denunciato innanzitutto che presso l'ente risultano inquadrare numerose unità di personale con il contratto dei dipendenti regionali, nonostante le loro prestazioni debbano essere ricondotte all'attività di formazione professionale ed in violazione, quindi, della legge regionale numero 24 del 1976;

— vengono denunciate inoltre numerose gravi inadempienze quali: mancata corresponsione degli emolumenti e di arretrati contrattuali, mancato versamento degli oneri sociali e previdenziali, mancato accantonamento delle indennità di fine rapporto, violazioni di norme contrattuali nel trattamento del personale dipendente;

— anche da parte degli allievi frequentanti i corsi sono state ripetutamente evidenziate carenze nella gestione dei corsi, la mancata corresponsione dell'indennità regionale, la totale assenza dei supporti didattici;

per sapere:

— se è a conoscenza dei fatti denunciati e quali iniziative conseguenti abbia assunto;

— se non ritenga necessario disporre accurate ispezioni che accertino la reale situazione dell'ente e l'utilizzo conseguente del pubblico denaro;

— a fronte di quali giustificativi è stato corrisposto il contributo annuo gravante sul capitolo 34102 del bilancio della Regione;

— se non ritenga indifferibile intervenire presso la gestione dell'ente, anche con interventi radicalmente sostitutivi, per evitare che una dissennata conduzione possa condurre al totale dissesto di un ente che pur rappresenta un patrimonio significativo nel panorama della formazione professionale in Sicilia» (879).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, viste le tabelle di equiparazione allegate al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, numero 761, con particolare riferimento a quelle relative al personale con funzioni di riabilitazione del ruolo sanitario;

atteso che, mentre la tabella 1, allegata al precitato decreto, prevede per il personale della riabilitazione, operatori professionali di prima categoria, due posizioni funzionali — "operatore professionale coordinatore" e "operatore professionale collaboratore" —, la tabella 2 non opera alcuna distinzione tra le qualifiche ivi elencate ai fini di indicarne la differente caduta nelle due predette posizioni funzionali;

preso atto che la formulazione delle sopracitate tabelle ha determinato l'equiparazione di tutti gli operatori professionali della riabilitazione alla posizione funzionale di "collaboratore";

visto l'accordo nazionale unico di lavoro per il personale delle unità sanitarie locali reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, numero 348, e in particolare:

— l'articolo 57, primo comma, che testualmente dispone: "Il personale del ruolo sanitario con funzioni di riabilitazione, operatori professionali di prima categoria (terapisti, massaggiatori non vedenti, ortottisti, logopedisti), in servizio alla data di stipula del presente accordo, è inquadrato nel sesto livello retributivo";

— l'articolo 37, che attribuisce il sesto livello retributivo alla posizione funzionale di "operatore professionale coordinatore";

atteso che, operato l'opportuno coordinamento tra le due citate norme avendo riguardo alla necessaria correlazione tra livello retributivo e posizione funzionale, ne consegue l'inquadramento nella posizione funzionale di "operatore professionale coordinatore" in capo agli operatori professionali di prima categoria del personale della riabilitazione che fossero in servizio alla data del 25 marzo 1983, e ai quali sia stato quindi attribuito il sesto livello medesimo;

ritenuto che le predette norme operino nel senso di integrare, con decorrenza 1 gennaio 1983, la surrichiamata incompleta disposizione della tabella allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, numero 761;

i sottoscritti, per le motivazioni di cui in premessa, chiedono di conoscere se ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti amministrativi affinché gli operatori professionali di prima categoria del personale della riabilitazione del ruolo sanitario, che fossero in servizio presso le unità sanitarie locali alla data del 25 marzo 1983 ed ai quali sia stato attribuito il sesto livello retributivo ai sensi del primo comma dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica numero 348 del 1983, vengano inquadrati nella posizione funzionale di "operatore professionale coordinatore" del medesimo profilo e medesimo ruolo» (890).

GULINO - CAPODICASA - BARTOLI -
LAUDANI - D'URSO - DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che con decreto ministeriale è stata soppressa la tratta ferroviaria Motta-Paternò-Carcaci;

— che tale tratta, pur registrando un esiguo numero di passeggeri, di contro registra un notevolissimo trasporto di merci di varia natura che serve il vasto comprensorio dei comuni di Paternò, Misterbianco, Belpasso, Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano, Centuripe;

— che, venendo a mancare tale tratta, sarebbe la rovina per migliaia di lavoratori adibiti alla lavorazione degli agrumi;

per conoscere:

— se ritenga utile e necessario intervenire urgentemente presso il Ministero competente affinché la tratta ferroviaria Motta-Paternò-Carcaci rimanga operante, in quanto molto importante e utile per il commercio degli agrumi» (896).

GULINO - LAUDANI - DAMIGELLA
- D'URSO.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— quale iniziativa intenda sviluppare rispetto all'Espi per accelerare una decisione in merito all' "Imea", azienda costruttrice di autobus, dopo lo scioglimento dell' "Inbus";

— se non ritenga necessario impedire ulteriori rinvii della scelta dei *partners* dell' "Imea", rinvii che comporterebbero una crisi dell'azienda e la messa in cassa integrazione della manodopera, malgrado l'esistenza di congrue commesse;

— se non ritenga, nel quadro di un'iniziativa della Regione per un serio impegno delle partecipazioni statali in Sicilia, di sollecitare le trattative con il gruppo "Breda", per assicurare all' "Imea" una quota garantita di commesse acquistate a livello nazionale dalla "Breda", oltre alla riserva di commesse garantite dalla legge regionale;

— se non ritenga che la scelta dell'accordo con la "Breda" vada fatta subito, in modo da concordare la fornitura degli autotelai e le licenze necessarie a scongiurare il blocco dell'attività e la minaccia di stasi dello stabilimento;

— se non ritenga di intervenire decisamente nella trattativa, visti i tentennamenti e gli atteggiamenti dilatori degli attuali vertici amministrativi» (899).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere:

— se abbia avuto cognizione delle proteste sollevate dall'amministrazione comunale di Castelvetro in merito alle iniziative dell'Ente acquedotti siciliani di trivellazione di due nuovi pozzi di riserva nella contrada "Staglio" di Castelvetro e della progettazione della rete idrica di Marinella-Selinunte dello stesso comune.

Il contrasto e la concorrenza per le due iniziative intraprese contemporaneamente dai due enti richiede senz'altro l'intervento dell'Assessore competente, tenendo ovviamente conto che non si potranno giustificare le predette due trivellazioni dal momento che il comune di Castelvetro non solo esprime il suo dissenso ma ha denunciato il contratto di fornitura dell'Eas.

La città, stanca ed assetata per le inadempienze dell'Eas, ha deciso di rendersi autosufficiente ed in tale direzione ha programmato ed avviato con specifici atti deliberativi la propria politica idrica. Imporre una diversa soluzione o devolvere all'Eas mezzi per nuove ricerche o approvvigionamenti idrici sarebbe in netto contrasto con tale programmazione comunale.

I mezzi finanziari andrebbero, in conseguenza, stornati dall'Eas al comune ed, in ogni caso, le trivellazioni dello Staglio non andrebbero più effettuate dall'Eas; lasciando al comune ogni legittima autonoma ricerca nel proprio territorio.

Lo stesso intervento regolatore della Regione appare necessario per la concorrente iniziativa relativa alla condotta di Marinella Selinunte;

— se abbia cognizione che nel territorio dello stesso comune di Castelvetro è in atto un grave conflitto tra gli interessi dell'agricoltura e quelli di tutela e vincolo idrogeologico. Infatti, a causa dell'ampiezza di tali vincoli, mancano possibilità di approvvigionamento proporzionato per le esigenze agricole, che debbono trovare pure protezione, specie quando, approfondendo lo studio sulle acque sotterranee e sull'eventuale potabilità delle stesse, dovesse emergere l'assoluta impossibilità d'uso alimentare. In tali casi, il mantenimento di vincoli è assurdo e dannoso e richiede, pertanto, un urgente approfondimento di studi e decisioni» (910).

GRILLO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la fontana del Montorsoli, nella piazza del Duomo di Messina, è uno dei più importanti monumenti della città sopravvissuto al terremoto del 1908;

— tale monumento si trova in stato di completo abbandono per precise responsabilità dell'amministrazione comunale e della stessa soprintendenza di Messina;

— l'acqua che circola nella fontana e gli scarichi delle auto rischiano di danneggiare in maniera irreversibile l'insigne monumento;

— accanto alla fontana, dopo la trasformazione di una minima parte della piazza in isola pedonale, è stato predisposto un parcheggio per auto molto dannoso per la fontana stessa;

per sapere:

— se è in programma il restauro urgente della fontana del Montorsoli e quali provvedimenti si intendano adottare affinché l'acqua non corroda, come in atto avviene, i marmi della fontana;

— se non intenda chiedere all'amministrazione comunale di Messina di rimuovere l'assurdo parcheggio di auto;

— se non intende chiedere, per la salvaguardia della fontana e della stessa facciata della Cattedrale attualmente in restauro, l'istituzione dell'isola pedonale in tutta la piazza, anche nella parte attualmente adibita al transito delle auto e a parcheggio dei *pullmans*, superando l'assurdo compromesso a suo tempo raggiunto tra l'amministrazione comunale e la soprintendenza per la Sicilia orientale» (924).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

— la Cuba è uno dei più importanti monumenti di Palermo;

— tale monumento si trova all'interno di una caserma, anche se recentemente è stato isolato;

— ai visitatori è possibile l'accesso solo nei giorni di mercoledì e domenica dalla 9 alle 11;

per sapere quali provvedimenti si intendano prendere al fine di rendere fruibile quotidianamente il suddetto monumento» (925).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'istituto tecnico agrario "P. Cuppari" di San Placido Calonerò nel comune di Messina gestisce un'azienda agraria su terreno di proprietà dell'istituto;

— il terreno su cui dovrebbe svilupparsi l'azienda agraria, nonostante i cartelli, è in massima parte incolto;

— parte del terreno è diventato oggetto di pascolo abusivo e addirittura pare che su detto terreno di proprietà della scuola insistano delle costruzioni abusive;

per sapere:

— quali contributi sono stati assegnati all'istituto in questione e quali relazioni sono state presentate dal consiglio di amministrazione;

— quali provvedimenti intendano prendere per l'effettivo funzionamento dell'azienda agraria che deve servire alla formazione degli studenti;

— quali sono i motivi per cui si trovano in stato di completo abbandono anche i terreni di proprietà dell'istituto in località "Ponte schiavo" (confinanti con la strada statale 114) e in località "Briga marina" (limoneto) lungo la strada per Briga sup.;

— se risponde al vero che un'impresa edile si è appropriata, per uso deposito, di terreno di proprietà della scuola e se vi siano costruzioni abusive;

— se risponde al vero che operai dell'azienda vengono utilizzati in terreni di proprietà personale;

— se non ritengano opportuno aprire subito un'inchiesta sull'intera gestione dell'istituto e dell'azienda» (926).

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo e alle competenti Commissioni legislative.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— il Governo, con un ennesimo ordine del giorno approvato dall'Assemblea regionale nel

corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente della Regione, è stato impegnato a provvedere entro il mese di marzo corrente anno al rinnovo degli organi di amministrazione degli enti economici e strumentali della Regione;

— che tale impegno è reso particolarmente vincolante dal fatto che lo stesso Presidente della Regione, nel corso della discussione, ha accettato l'ordine del giorno;

— che il suddetto ordine del giorno ha ribadito la necessità di una soluzione democratica della gestione degli enti, molti dei quali mantenuti illegittimamente in regime commissariale da diversi anni, e che tale necessità è stata più volte affermata con ordini del giorno sempre approvati dall'Assemblea regionale siciliana e sempre accolti dall'attuale Presidente della Regione, quali che siano stati i governi dallo stesso presieduti;

— che, in questa condizione di diffusa illegittimità, particolarmente delicata e grave è la situazione nella quale si trova l'Ircac, la nomina del cui commissario è stata a suo tempo ampiamente contestata poiché inaugurava una prassi quanto meno inopportuna: quella, cioè, di utilizzare alti funzionari dell'Assemblea per incarichi di sottogoverno;

— che tale inopportunità si è ulteriormente acuita a seguito della nomina al più alto vertice burocratico dell'Assemblea del funzionario suddetto, il quale ha continuato e continua a mantenere l'incarico di commissario dell'Ircac;

— che questa situazione non ha riscontro alcuno negli apparati burocratici di istituzioni parlamentari nazionali e regionali assimilabili alla nostra Assemblea;

— ritenuto che il perdurare di tale condizione certamente non giova ad un sereno svolgimento della funzione di controllo politico degli organi legislativi, quando gli apparati burocratici degli stessi non sono tenuti estranei alle vicende proprie del potere esecutivo e dell'amministrazione attiva;

— per sapere se, nel quadro del rispetto degli impegni ripetutamente assunti dinanzi all'Assemblea, non intenda procedere, con particolare sollecitudine, con riguardo alle ragioni sopra esposte, alla nomina dei naturali organi di amministrazione dell'Ircac, anche al fine di re-

stituire alle organizzazioni di rappresentanza del movimento cooperativo il ruolo che ad esse spetta nella gestione di tale ente» (283).

PARISI - COLAJANNI - RUSSO -
LAUDANI - CAPODICASA - COLOMBO -
CHESSARI - VIZZINI - AIELLO -
ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO -
DAMIGELLA - GUELI - GULINO -
LA PORTA - RISICATO - VIRLINZI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso che da anni gli agenti di polizia locale sono impegnati in una vertenza nazionale tesa al riconoscimento di una problematica di precisazione, qualificazione e potenziamento del ruolo, dei compiti e delle funzioni che attengono al settore, nell'ambito degli enti locali;

considerato che, per la prima volta nella storia del nostro Paese, il Parlamento ha approvato la legge quadro numero 65 del 7 marzo 1986 per la polizia locale, nella quale sono affrontate organicamente le diverse tematiche poste dal movimento sindacale e dai vigili urbani;

rilevato che all'articolo 6 tale legge rinvia a specifiche leggi regionali il recepimento delle norme generali e l'adeguamento delle stesse esigenze particolari di ciascuna regione, e, in modo particolare, l'istituzione di scuole professionali per lo svolgimento di corsi di formazione e riqualificazione dei corpi e dei singoli agenti di polizia locale;

premessi che il decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268 prevede all'articolo 5, comma 19, ed all'articolo 21, comma 6, che l'accesso ai posti di istruttore di vigilanza (sesta qualifica funzionale), istituiti ai sensi del citato articolo 21, sesto comma, sono riservati ai vigili urbani che abbiano frequentato e superato i corsi di formazione ed aggiornamento da istituire con apposita legge regionale;

preso atto delle proteste che vengono espresse dai sindacati dei vigili urbani per il mancato recepimento della legge numero 65 del 7 marzo 1986 e per la conseguente impossibilità non solo di normare anche in Sicilia l'istituzione ed il funzionamento dei corpi di polizia locale ma di realizzare persino l'applicazione del contratto collettivo di lavoro così come recita il

decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 13 maggio 1987;

per sapere quali misure amministrative e legislative intendano attivare o promuovere, al fine di fornire dovute e tempestive risposte ad un settore dei dipendenti degli enti locali, addetti quotidianamente ed in precarie condizioni operative allo svolgimento di compiti che rimangono centrali nell'attività degli enti locali dell'Isola» (284).

AIELLO - CHESSARI - ALTAMORE -
CAPODICASA - COLOMBO - CONSIGLIO -
LA PORTA - LAUDANI - RISICATO -
VIRLINZI - GUELI - GULINO - VIZZINI.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— quale giudizio dà della situazione nella miniera di salgemma dell' "Italkali" a Petralia e, in particolare, sui seguenti elementi:

1) l'attività di escavazione avviene con metodi di rapina ed alla cieca e la società non ha un piano di investimenti per la ricerca attraverso sondaggi, come se si apprestasse, alla scadenza della concessione, a sospendere l'attività;

2) nella miniera, le condizioni ambientali sono pessime, circolano giornalmente circa 130 *camions* che emettono gas e sollevano polvere, non si procede a costruire un impianto di nastro di trasporto per il carico dei *camions* all'esterno della miniera né si procede all'apertura del pozzo centrale di riflusso;

3) gli addetti "Italkali" nella miniera ammontano a 98 unità, mentre altre 95 — cioè il 50 per cento — sono le unità che lavorano nella miniera attraverso ditte esterne cooperative.

Di questi 95 lavoratori dipendenti da ditte esterne e cooperative, 45 svolgono mansioni che attengono direttamente all'attività mineraria mentre gli altri 50 svolgono lavoro di manutenzione, non straordinariamente, ma in maniera continuativa durante tutto il corso dell'anno e ormai da diversi anni;

— se non ritenga che l' "Italkali", società a maggioranza "Ems", non violi le leggi minerarie ed il contratto di lavoro del settore affidando a ditte esterne lavori direttamente attinenti ad attività minerarie, che dovrebbero essere svolti da lavoratori facenti parte dell'orga-

nico della miniera, e se altrettanto non accada con ditte e lavoratori che svolgono costantemente attività di manutenzione;

— se non ritenga che vi siano gravi violazioni dei diritti dei lavoratori “esterni”, visto che essi, pur lavorando in miniera, non godono dei diritti previsti dal contratto di lavoro minerario ed in particolare dell’indennità di sottosuolo;

— se non ritenga che vi siano gravi minacce alla sicurezza di quei lavoratori delle ditte esterne che svolgono lavoro straordinario e festivo, sottoposti a lunghi turni di lavoro e che, pare, operino in assenza dei tecnici preposti all’attività mineraria, cosa questa che rappresenterebbe altra grave violazione della legge di polizia mineraria;

— se non ritenga di sollecitare il distretto minerario di Palermo a svolgere pienamente le attività di controllo e di sanzione sulle eventuali violazioni;

— se non ritenga di effettuare un energico intervento per richiamare l’ “Italkali” al rispetto delle leggi minerarie;

— se non ritenga indicativo di un rapporto esposto a influenze politiche il fatto che una buona parte delle ditte esterne provengano da Porto Empedocle, patria di ben noti parlamentari democristiani nazionali e regionali;

— se non ritenga di intervenire sull’ “Ems” per richiedere che si ponga fine a questa situazione abnorme, inserendo nella pianta organica tutti quei lavoratori delle ditte esterne e delle cooperative che svolgono lavoro minerario e lavoro costante di manutenzione;

— se non ritenga di indicare all’ “Ems” la necessità di obbligare l’ “Italkali” a dotarsi di un programma di ricerca mineraria a Petralia con relativi investimenti e un programma volto a migliorare radicalmente l’ambiente di lavoro e la sicurezza dei lavoratori;

— se non ritenga di indicare all’ “Ems”, socio maggioritario dell’ “Italkali”, di intensificare a Petralia il lavoro per la raffinazione e l’impacchettamento del prodotto, che oggi avviene anche a Porto Empedocle e a Revere (Mantova) e di elaborare programmi di verticalizzazione dei sali ad uso di chimica fine nella zona di Petralia e delle Madonie» (285) (*Gli*

interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO -
ALTAMORE - CONSIGLIO.

«All’Assessore per l’agricoltura e le foreste, premesso che l’ortofloricoltura siciliana subisce con intensità crescente gli effetti della mancanza di una strategia coordinata, regionale e nazionale, per la commercializzazione della produzione agricola;

constatato che il divario tra costi e ricavi risulta sempre meno vantaggioso per l’azienda agricola siciliana e, in modo particolare, per le aziende serricole, costrette a sostenere pesantissimi oneri dipendenti dall’acquisto di prodotti ad alto contenuto energetico (plastica, sterilizzazione, prodotti chimici, trasporto, imballaggi);

rilevata l’impossibilità di modificare nell’immediato le arcaiche condizioni in cui versa l’agricoltura isolana in ordine alle infrastrutture ed ai servizi occorrenti per l’avvio di un’efficace e controllata politica della commercializzazione dei prodotti agricoli (mancanza di strutture per la conservazione a breve e di mercati alla produzione; obsolescenza del trasporto ferroviario; impossibilità di modulare un sistema integrato dei trasporti; inesistenza di aree attrezzate per il trasporto intermodale; dispersione incontrollata dell’offerta verso le grandi aree di distribuzione e di consumo);

constatato che il Governo nazionale ha approvato, con il cosiddetto “decreto Pandolfi”, misure di protezione fito-sanitarie dalle quali, tuttavia, è stato ritenuto di derogare per la produzione orticola proprio nel periodo di maggiore produttività dell’orticoltura e della serricoltura siciliana, cosicché le frontiere del nostro Paese sono aperte, senza utili barriere fito-sanitarie, all’importazione da paesi extracomunitari di prodotti orticoli in ogni periodo dell’anno;

constatato, altresì, che le norme Cee garantiscono la “copertura” commerciale con i ritiri “Aima”, solo alla produzione serricola dell’Olanda e di altri paesi, caratterizzati da una serricoltura che inizia a produrre dal mese di maggio;

considerato che in questi giorni i prezzi all’ingrosso dei prodotti serricoli sono precipitati in misura irrimediabile ponendo alla serri-

coltura siciliana difficili obiettivi di riconversione produttiva verso nuove colture e nuove varietà orticole e floricole;

per conoscere quali iniziative urgenti intendano adottare in ordine soprattutto a due precise questioni:

1) la modifica del titolo terzo del “decreto Pandolfi” relativamente alle deroghe per l'importazione da paesi terzi di prodotti orticoli senza controlli fito-sanitari con l'estensione del divieto di importazione da novembre a giugno;

2) l'allargamento della “campagna” dei prodotti orticoli da serra, garantita dall'intervento Cee dal periodo maggio-luglio (utile solo ai paesi che producono con serre riscaldate) al periodo novembre-luglio, che coincide con la fase più produttiva della serricoltura siciliana» (286).

AIELLO - CAPODICASA - CHESARI - ALTAMORE - VIZZINI - CONSIGLIO - LA PORTA - GUELI - COLOMBO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— all'indomani del sisma del 1968 che colpì la Valle del Belice, nel quadro delle iniziative per consentire la ripresa e il rilancio economico della Valle e delle zone circostanti, veniva decisa la realizzazione dell'autostrada A 29 “Punta Raisi-Mazara del Vallo”;

— la realizzazione dell'autostrada non ha assolutamente creato le condizioni favorevoli sperate, anche per il mancato intervento delle autorità governative che non hanno né stimolato né incoraggiato iniziative positive per favorire le comunicazioni ed i trasporti che avrebbero potuto incoraggiare iniziative anche di privati nella zona della Valle del Belice e delle zone circostanti;

— molte delle strutture realizzate a suon di miliardi di lire si sarebbero potute evitare mentre si sarebbe dovuto e potuto intervenire con strutture meno faraoniche e più adatte alle esigenze della zona;

— il non avere completato l'arteria definita “Asse del Belice” ha, di fatto, vanificato ogni aspettativa legata al miglioramento delle comunicazioni stradali, stante che lo stesso era stato concepito come necessario collegamento tra

l'autostrada A 29 ed i centri della Valle del Belice con le prospettive di un ulteriore prolungamento dello stesso asse verso i centri dell'agrigentino;

per sapere quali iniziative si intendano adottare perché, nel rispetto delle legittime aspettative delle popolazioni, venga completato l'asse del Belice e si forniscano lo stesso e l'autostrada A 29 “Punta Raisi-Mazara del Vallo” di tutti i servizi necessari e presenti in tutte le autostrade d'Italia» (287).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
RAGNO - VIRGA - XIUMÈ - TRICOLI - PAOLONE.

«All'onorevole Presidente della Regione, per conoscere se, nell'ambito dell'esercizio della propria azione di governo, sia edotto:

— dello stato degli adempimenti per l'estensione dell'area di copertura della terza rete su tutto il territorio regionale alla luce anche del deliberato del consiglio d'amministrazione della Rai che puntualizza la funzione delle sedi Rai delle regioni a Statuto speciale, anche se la regione Sicilia in tale contesto risulta penalizzata poiché all'importanza della funzione attribuita non corrisponde un reale potenziamento da realizzarsi mediante la creazione di un centro di produzione, disattendendo così anche gli sforzi economici che la Regione siciliana compie per il sostegno dell'attività Rai in Sicilia;

— della necessità di pervenire al potenziamento degli organici direzionali e tecnici delle sedi di Palermo e di Catania anche in considerazione del fatto che quest'ultima, pur servendo cinque province, ha nel suo organico soltanto tre troupes;

— dello stato degli adempimenti occorrenti per l'adeguamento delle risorse tecniche mediante la dotazione di un *pullman* servizio tricamere, in aggiunta ai bicamere regionali, con dotazione di personale fisso, per fare fronte alle esigenze determinate dalle innumerevoli occasioni produttive, culturali, economiche e sociali legate alle potenzialità dell'intera regione;

— della necessità di sottolineare l'esigenza, atteso che uno dei problemi più rilevanti della Regione è quello relativo all'occupazione, di avviare un'informativa esauriente sul lavoro e sulle diverse problematiche ad esso connesse con

la creazione di un'apposita rubrica del lavoro da inserire nei notiziari e nella programmazione;

— delle modalità per la realizzazione in tempi brevi della sede regionale di Palermo nonché della sistemazione, mediante l'ampliamento dei locali ed il potenziamento dei mezzi, della sede di Catania;

— dell'eventuale decisione Rai circa l'adeguamento dei *budget* per la realizzazione dei programmi in sede regionale tali da raccogliere le istanze culturali, economiche e sociali provenienti dall'intero territorio, anche attraverso una concreta definizione dei rapporti tra la programmazione ed il palinsesto regionale;

tutto ciò al fine di valorizzare al massimo il ruolo di servizio sociale che la Rai deve compiere nell'ambito anche del nostro territorio e per evitare forme speculative di gestione clientelare, passiva e lottizzata di un servizio di informazione che deve essere patrimonio della collettività cui la Rai si rivolge» (288).

GRAZIANO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il bilancio e le finanze, per conoscere i motivi che hanno determinato una notevole penalizzazione dei dipendenti della Cassa centrale di Risparmio Vittorio Emanuele delle provincie di Caltanissetta e Ragusa in occasione delle recenti promozioni; un tale atteggiamento che, certamente, non trova giustificazione alla luce di una serena valutazione delle singole situazioni, è spia evidente di una gestione improntata, come non sarebbe stato opportuno per un istituto di credito di grandi tradizioni qual è appunto la Cassa di Risparmio, a criteri opinabili e di poco momento;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere per impedire il ripetersi di tali fatti, anche alla luce della necessità di correlare l'azione dell'istituto allo sviluppo serio dell'Isola» (289).

CICERO - DIQUATTRO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GIULIANA, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— circa 5 milioni di italiani residenti all'estero contribuiscono con i loro sacrifici e con il loro prezioso lavoro, anche attraverso le rimesse economiche, allo sviluppo dell'economia italiana senza però avere la possibilità di esercitare il loro diritto di voto;

— da oltre 30 anni numerosi disegni di legge sono stati presentati in Parlamento per garantire il diritto di voto agli italiani residenti all'estero senza che tali iniziative abbiano condotto a risultati positivi;

— l'estensione del diritto di voto agli italiani residenti all'estero appare ancor più ovvia in considerazione del fatto che, con legge 24 aprile 1976, numero 136 e con legge 25 maggio 1980, numero 193, il diritto al voto viene garantito persino ai carcerati in attesa di giudizio ed ai condannati con sentenza passata in giudicato abolendo la clausola di sospensiva per i 5 anni, nonché agli interdetti e inabilitati con legge 13 maggio 1978, numero 180;

— fra i milioni di italiani emigrati, numerosissimi sono i siciliani che non possono esercitare il loro diritto di voto previsto dalla Costituzione italiana;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica al fine di accelerare l'esame dei disegni di legge sull'argomento presentati da numerosi parlamentari;

— ad intervenire presso il Governo nazionale perché nei programmi governativi venga inclusa l'estensione del diritto di voto agli italiani residenti all'estero» (49).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI
- PAOLONE - VIRGA - BONO - RAGNO - XIUMÈ.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la grave situazione in cui versa la serricoltura siciliana in conseguenza del crollo generalizzato dei prezzi di vendita all'ingrosso dei prodotti serricoli;

considerato che migliaia di produttori e di aziende rischiano il fallimento, con la totale paralisi dell'economia della zona trasformata;

tenuto conto che la mancanza di una strategia coordinata, nazionale e regionale, di programmazione della produzione e della commercializzazione dei prodotti ortoflorofrutticoli provoca inevitabilmente dei danni all'agricoltura siciliana in quanto esposta, più delle altre, alla concorrenza di altri Paesi comunitari ed extracomunitari e penalizzata, inoltre, dalla marginalità geografica che determina un aumento sproporzionato dei costi di produzione;

preso atto degli orientamenti emergenti nella politica agraria comunitaria, tendenti tutti a privilegiare le già forti agricolture nord-europee, ed, in particolare, quella tedesca ed olandese, come avviene, infatti, con la garanzia dei «ritiri» degli orticoli solamente nel periodo di luglio-novembre, cioè in un periodo in cui non sussiste produzione serricola siciliana;

considerato che il Governo nazionale non tutela adeguatamente le produzioni italiane, così come avviene con il decreto Pandolfi che esclude qualsiasi controllo fitosanitario sulle produzioni orticole importate dagli altri Paesi, addirittura anche da quelli extracomunitari;

considerata, inoltre, la decisione da parte del Governo nazionale di sopprimere la tratta ferroviaria «Siracusa-Gela», che, ancora una volta, si inquadra nella logica di smantellare le strutture produttive della Sicilia sud-orientale e assesta un ulteriore colpo a qualsiasi progetto di rilancio economicamente valido della commercializzazione dei prodotti serricoli;

considerato che la crisi del comparto serricolo si riflette negativamente sull'economia di interi comprensori dell'Isola e che il malessere dei produttori rischia di sfociare in forme incontrollabili di rabbia e protesta popolare;

impegna il Presidente della Regione
e il Governo regionale

affinché concertino con il Ministro per l'agricoltura e le foreste misure urgenti a favore del comparto serricolo, in relazione:

— alla modifica del decreto Pandolfi che consente l'importazione di ortofrutticoli in tutti i periodi dell'anno anche dai Paesi non appartenenti alla Cee e senza alcun controllo fitosanitario;

— alla modifica del Regolamento comunitario relativo ai ritiri Aima per i prodotti orticoli da serra;

— alla modifica del decreto Nicolazzi sul divieto di transito ai Tir nei giorni festivi per i prodotti ortofrutticoli;

— alla corretta applicazione della legge nazionale numero 441 sul peso netto;

impegna, altresì, il Governo della Regione

ad approvare misure urgenti e organiche a favore del comparto, e in particolare:

— l'abbattimento dei costi dell'energia elettrica e dei trasporti;

— la proroga generalizzata di tutte le cambiali agrarie per 24 mesi e stanziamenti per facilitare il credito agrario;

— la liquidazione immediata di tutti i contributi per la plastica fino al 1987 e il raddoppio dello stesso per l'annata 1987-88;

— la liquidazione degli interventi a favore delle aziende danneggiate dalle gelate, previsti dalla legge numero 24 del 1987;

— la modifica della circolare assessoriale che declassa, dopo 35 anni, le serre da miglioramento fondiario a miglioramento agrario, e l'applicazione della legge numero 13 del 1986;

— il potenziamento della tratta ferroviaria «Siracusa-Gela» e la realizzazione di aree attrezzate per il trasporto intermodale;

— il completamento del mercato di Vittoria e la realizzazione di strutture per la commercializzazione (mercati alla produzione, impianti per la conservazione a breve) nelle zone a vocazione serricola;

— il finanziamento del progetto di costruzione delle opere di canalizzazione delle acque della diga «Ragoletto» e della diga «Mazzar-

ronello" approntate dal Consorzio di bonifica dell'Acate e la costruzione di "traverse" sui torrenti "Terrana" e "Ficuzza";

— il recupero delle risorse idriche invase nella diga "Ragoletto" e attualmente dirottate verso l'Anic di Gela, che dispone, da diversi anni, del dissalatore e di risorse idriche alternative derivabili dalla diga del "Disueri";

— la realizzazione di un centro di ricerca applicata al servizio della serricoltura così come previsto dalla legge numero 36 del 1976;

— la costituzione di uno o più consorzi per la commercializzazione, la promozione e la valorizzazione dei prodotti serricoli;

— l'approvazione di specifici progetti di lotta biologica e integrata per la serricoltura siciliana;

— l'approvazione della legge organica sulla serricoltura entro il mese di giugno» (50).

AIELLO - PARISI - CHESSARI -
DAMIGELLA - VIZZINI - ALTA-
MORE - BARTOLI - CAPODICASA -
COLAJANNI - COLOMBO - CON-
SIGLIO - D'URSO - GUELI - GU-
LINO - LA PORTA - LAUDANI -
RISICATO - RUSSO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha approvato i programmi di seguito riportati, su cui le competenti commissioni avevano espresso parere favorevole:

— Unità sanitaria locale numero 41 di Mesina - Ripartizione somme in conto capitale fondo bilancio regionale, rubrica sanità, capitolo 81505 - Integrazione anno 1985 e Fondo sanitario nazionale 1987 - Legge regionale 28 febbraio 1986, numero 8, capitolo 81505, anni 1987-1988 - Fondo sanitario nazionale anno 1988 - Piano di riassetto delle strutture ospedaliere ed extraospedaliere.

— Decreto legislativo del Presidente della Regione 30 giugno 1950, numero 31 - Approvazione ripartizione stanziamento esercizio finanziario 1985 - capitolo 81505 - contributi miglioramento attrezzature istituzioni universitarie sanitarie - università di Palermo.

— Legge regionale 28 febbraio 1986, numero 8 - capitolo 81505 - anni 1987-1988 - Fondo sanitario nazionale anno 1988 - Piano riassetto strutture edilizie ospedaliere ed extraospedaliere - Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre.

— Ripartizione somme in conto capitale fondo bilancio regionale, rubrica sanità, capitolo 81505 - Integrazione anno 1985 e Fondo sanitario nazionale 1987 - Unità sanitaria locale numero 6 ospedale San Vito e Santo Spirito di Alcamo.

— Ripartizione somme in conto capitale fondo bilancio regionale - rubrica sanità - capitolo 81505 - Integrazione anno 1985 - Fondo sanitario nazionale 1987 - Slittamento somme all'anno 1988.

Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 48 degli onorevoli Piccione ed altri: «Iniziativa a livello centrale affinché venga data rapida e concreta attuazione alla sentenza della Corte costituzionale numero 270 del 1988, che ha devoluto alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti in Palermo la competenza sui giudizi in materia pensionistica».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la recente sentenza della Corte costituzionale (sentenza numero 270 del 1988) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, numero 3, del decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655, nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti in Pa-

lermo dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità civile a carico totale o parziale dello Stato, quando i ricorrenti abbiano la residenza in un comune della Regione siciliana; e che la stessa sentenza ha dichiarato, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, numero 87, l'illegittimità costituzionale della norma ricordata nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni e indennità militari e di guerra, nonché di ogni altro giudizio, per pensioni, assegni e indennità a carico totale o parziale dello Stato e degli enti pubblici previsti dalla legge, attribuito o attribuibile alla giurisdizione della Corte dei conti;

ritengo, altresì, che sia nella scorsa nona legislatura che nella presente decima legislatura al Senato della Repubblica, ad iniziativa di senatori siciliani, sono stati presentati disegni di legge di integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana;

considerato che dopo 37 anni di funzionamento della sezione giurisdizionale della Corte in Palermo, il cosiddetto "contenzioso pensionistico" civile, militare e di guerra è rimasto accentrato a Roma, impedendo di fatto a molti cittadini della Regione di adire la giurisdizione amministrativa per soddisfare esigenze di giustizia, perché molto costoso il ricorso a Roma;

visto che, a seguito della ricordata sentenza della Corte costituzionale, appare logico e conseguenziale innovare il vecchio decreto legislativo senza attendere il lungo e certamente laborioso iter parlamentare di un complesso disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, di riforma di tutte le funzioni e di generalizzata regionalizzazione della Corte dei conti;

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Consiglio dei Ministri la presentazione alle Camere di un apposito disegno di legge che preveda:

1) l'estensione della giurisdizione della Corte dei conti in Palermo nei termini in premessa indicati;

2) l'istituzione di una sezione del collegio medico legale del Ministero della difesa in Palermo e il potenziamento della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana;

3) l'inizio, in termini brevi, del funzionamento della sezione giurisdizionale in questione;

impegna altresì il Presidente della Regione

a rappresentare alla Presidenza del Senato della Repubblica l'opportunità che sia presto esaminato il disegno di legge numero 762 presentato il 12 gennaio 1988, d'iniziativa dei senatori siciliani Santalco, Genovese e Andò che prevede, appunto, l'integrazione, resa tra l'altro urgente dalla ricordata sentenza della Corte costituzionale, al decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655, come richiesta anche dalla presente mozione» (48).

PICCIONE - MAZZAGLIA - SARDO
INFIRRI - LEANZA SALVATORE -
BARBA - PALILLO - LEONE.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, chiedo che la data di discussione della mozione sia stabilita in sede di Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Sanità».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Sanità». Si procede all'esame dell'interrogazione numero 16 «Iniziativa urgente per assicurare il regolare funzionamento dell'Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria», dell'onorevole Xiumè.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza che, a causa di contrasti tra di loro, i componenti del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 22 (Vittoria, Comiso ed Acate) hanno rassegnato le dimissioni, per cui da circa un mese l'attività della predetta unità sanitaria locale è caratterizzata dal caos più assoluto con conseguenti, gravissimi disagi per gli utenti;

— se non ritenga di dovere intervenire con urgenza per fronteggiare le esigenze dell'Unità sanitaria locale numero 22, attraverso il suo commissariamento, anche ai fini dello svolgimento dei concorsi per 121 posti di medici, paramedici e amministrativi, bloccati proprio a causa delle citate carenze gestionali» (16).

XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione numero 16 l'interrogante ha chiesto di sapere se l'Assessore regionale per la sanità fosse a conoscenza delle dimissioni presentate da tutti i componenti del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 22 e se non ritenesse di dovere intervenire commissariando lo stesso al fine di scongiurare la paralisi gestionale dell'Unità sanitaria locale, assicurando, fra l'altro, il regolare svolgimento dei concorsi per 121 posti di medici, paramedici e amministrativi.

Già un mese prima della presentazione della interrogazione, con nota del 27 giugno 1986, l'Assessorato della sanità aveva proposto alla Presidenza della Regione la nomina di un commissario straordinario.

A seguito, poi, di altra nota assessoriale del 10 settembre 1986 il Presidente della Regione, con decreto numero 116 del 24 settembre 1986, nominava rispettivamente commissario straordinario e vicecommissario straordinario il dottor Umberto La Fauci Belpomer ed il signor Salvatore Lo Monaco.

Per quanto riguarda lo svolgimento dei concorsi suddetti, gli stessi sono stati tutti quanti banditi, mentre sono in via di completamento le commissioni d'esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Xiumè ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, con una prassi insolita mi permetto di ribaltare la domanda e di chiedere all'onorevole Assessore per la sanità se al mio posto si dichiarerebbe soddisfatto o insoddisfatto. Nella sostanza sono "contento" di quanto ha riferito l'Assessore, però, bisogna tenere presente che la risposta data giunge dopo 21 mesi. Se continueremo così, è inutile che da parte di noi deputati si presentino le interrogazioni. Viene assolutamente svuotata di significato una delle nostre peculiarità, quella ispettiva, ed è assolutamente vanificata una delle nostre principali funzioni.

Ringrazio l'onorevole Alaimo per le notizie che mi ha fornito, delle quali ero a conoscenza; le accetto — direi — con speranza ed auspicio che diano inizio ad un dialogo più proficuo. Però, non posso non sottolineare che, se continueremo a fare passare 21 mesi fra la data di presentazione dell'atto ispettivo e la risposta, non si offenderà la mia modestissima persona ma l'istituzione, e si vanificherà completamente il compito dei deputati interroganti.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 113 «Iniziativa per evitare discriminazioni nei riguardi dei non vedenti della provincia di Messina», dell'onorevole Ordile, verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 305 «Istituzione di una guardia medica ed apertura di una nuova farmacia nel quartiere Fontanelle-Amagione di Agrigento», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— gli abitanti del quartiere Fontanelle-Amagione di Agrigento, che conta 6.500 presenze, lamentano da tempo la mancanza di una guardia medica o di un servizio di pronto soccorso;

— la più vicina farmacia è posta a cinque chilometri dal quartiere mentre in alcune vie

del centro si arriva ad una concentrazione di più farmacie in pochi metri; considerato che sono disponibili locali idonei per una guardia medica giacché di recente si sono resi liberi quelli adibiti alla scuola elementare del quartiere; per sapere se vi sono delle iniziative in corso per l'istituzione di una guardia medica nel quartiere Fontanelle-Amagione e se sono state attivate le procedure per il trasferimento di una farmacia da altro sito o per l'apertura di una nuova farmacia» (305).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo in esame l'onorevole interrogante ha chiesto di «sapere se vi sono delle iniziative in corso per l'istituzione di una guardia medica nel quartiere Fontanelle-Amagione e se sono state attivate le procedure per il trasferimento di una farmacia da altro sito o per l'apertura di una nuova farmacia».

Posso rispondere che tali iniziative erano effettivamente già in corso. Infatti l'Assessorato della sanità, con decreto numero 1170 del 17 marzo 1986 ha autorizzato l'Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento ad istituire un quarto presidio di guardia medica nel comune di Agrigento per servire la popolazione del quartiere "Fontanelle-Amagione" e delle frazioni di Quadrivio e Monserrato.

Tale guardia medica è già in funzione.

Per quanto, poi, concerne il servizio farmaceutico, in occasione della revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche del comune di Agrigento, da me disposta con decreto del 9 gennaio 1988, numero 65850, si è provveduto ad istituire due nuove sedi farmaceutiche (quattordicesima e quindicesima), la prima delle quali, appunto, destinata a servire anche il quartiere "Fontanelle-Amagione".

Non appena l'ufficio periferico dell'Assessorato comunicherà, alla scadenza dei termini per l'esercizio del diritto di prelazione da parte della unità sanitaria locale o del comune di Agrigento, se siano state avanzate istanze in tal senso da parte dei due enti pubblici, si provvederà — nell'ipotesi negativa — ad indire il bando per il pubblico concorso con la necessaria sollecitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, dichiararmi soddisfatto, vista la premessa che ha posto l'onorevole Xiumè, sarebbe ben poco. Potrei dichiararmi "contento" della risposta fornita dall'Assessore, dato che il problema posto — un problema di natura squisitamente sociale e di molto significato — per una parte è stato già risolto con l'istituzione della guardia medica e, per l'altra parte, mi pare si avvii verso una possibile soluzione positiva. Per tali considerazioni, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore.

Discussione del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia con il disegno di legge numero 374/A «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio 1984».

Invito i componenti la seconda commissione «finanza, bilancio e programmazione» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, onorevole Piccione, non risulta, in questo momento, presente in Aula.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerata l'assenza dall'Aula del relatore, e poiché il rendiconto in questione (relativo all'esercizio 1984) è già stato respinto in precedenza dall'Aula, temo che se prendessimo in esame il disegno di legge in queste condizioni esso potrebbe essere respinto per una seconda volta. Quindi, per la responsabilità e per la serietà dei lavori della nostra Assemblea, vorrei proporre una breve sospensione della seduta, in modo da rintracciare il relatore e dare alla maggioranza la possibilità di compiere il

proprio dovere in Aula. Diversamente i nostri lavori non potrebbero procedere correttamente.

ERRORE, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiararmi d'accordo sulla proposta avanzata dall'onorevole Chessari, in quanto ritengo che il disegno di legge in questione non possa essere esaminato, mancando dall'Aula il relatore; sarebbe pertanto opportuno sospendere la discussione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta corretta di attendere la presenza del relatore non può, però, prescindere da un'altra considerazione: se il ritardo del relatore dovesse protrarsi, si dovrà ugualmente procedere all'esame del disegno di legge relativo al rendiconto per l'esercizio 1984. Non sono infatti i deputati dell'opposizione che devono assicurare le presenze necessarie alla maggioranza; è questo infatti un aspetto che non ci riguarda. Invitiamo pertanto la Presidenza a rintracciare, con i mezzi di cui dispone, il relatore; diversamente si proceda con il dibattito e, quindi, si voti il rendiconto.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, vorrei pregarla di sospendere la seduta per dieci minuti, in modo da potere superare l'attuale situazione di difficoltà.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,25)

La seduta è ripresa. Si riprende la discussione del disegno di legge numero 374/A: «Ap-

provazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccione per rendere la relazione.

PICCIONE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo esitato dalla Commissione. Vorrei aggiungere soltanto che l'esame di questo disegno di legge in precedenza ha incontrato alcune difficoltà per ragioni attinenti al numero dei deputati presenti in Aula; pertanto preghe- rei la Presidenza di voler porre in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra ben strano il modo di procedere proposto dall'onorevole Piccione, il quale vorrebbe che si votasse il passaggio all'esame degli articoli di questo disegno di legge, senza consentire che l'Assemblea possa svolgere la relativa discussione generale.

È pur vero che si tratta di un adempimento formale e che, trattandosi del rendiconto della Amministrazione regionale del 1984, il dibattito si svolge con grave ritardo; la ritualità del dibattito è data anche dal fatto che il disegno di legge in questione è stato già discusso, e che l'Aula ha bocciato il relativo passaggio all'esame degli articoli nella seduta del 5 febbraio 1987. Tuttavia l'Assemblea non può non evidenziare che anche nella seduta in corso, onorevole Presidente della Regione, il Governo si è trovato in una analoga circostanza: mancando, infatti, non solo il relatore ma anche i deputati, si rischiava ancora una volta di ripetere, con lo stesso esito, quanto avvenuto nella citata seduta del 5 febbraio 1987.

Detto questo, non ho motivo di ribadire le considerazioni già espresse in quella circostanza. È iscritto all'ordine del giorno di questa seduta anche il disegno di legge relativo al rendiconto per l'esercizio finanziario 1986. In quella sede avrò modo di entrare nel merito svolgendo una serie di osservazioni ed avanzando alcune proposte, al fine di rendere la discussione sui documenti finanziari consuntivi della Regione un effettivo momento di confronto e di esame. Onorevole Assessore per il bilancio, il Gruppo comunista non può che confermare

il proprio voto contrario al disegno di legge numero 374/A, come già manifestato nella seduta del 5 febbraio 1987.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato ricordato che questo disegno di legge, con il quale si approva il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1984, aveva ricevuto un voto negativo da parte dell'Assemblea in sede di passaggio all'esame degli articoli.

Vorrei adesso aggiungere alcune notazioni che per noi del Movimento sociale italiano - Destra nazionale sono di estrema importanza. Generalmente i disegni di legge di approvazione dei rendiconti si considerano come un fatto rituale; ma di fatto rituale non si tratta. Infatti il Movimento sociale italiano, in occasione dell'annuale giudizio di parifica del rendiconto relativo al bilancio della Regione siciliana, effettuato dalla Corte dei conti, presenta una mozione per potere dibattere la relativa relazione e, quindi, approfondire il confronto sulla gestione dei fondi regionali in sede di consuntivo. Purtroppo, non è previsto lo svolgimento di un dibattito immediatamente successivo alla parifica del rendiconto da parte della Corte dei conti. Si ha soltanto la discussione del disegno di legge di approvazione del rendiconto, che giunge generalmente con notevole ritardo.

L'Assemblea, quindi, da un lato approva il bilancio preventivo e dall'altro approva il relativo rendiconto, a distanza di quattro anni l'uno dall'altro; magari per un incidente di percorso, come nel caso specifico. Ovviamente non è possibile che ciò si verifichi in quanto fra l'approvazione del bilancio preventivo ed il consuntivo c'è una enorme differenza; ed è attraverso un esame approfondito del rendiconto e della relazione della Corte dei conti in sede di giudizio di parifica che si può avere un quadro esatto della situazione finanziaria ed economica della Regione.

Per quanto riguarda, in particolare, il rendiconto relativo all'esercizio 1984, a suo tempo sono stati evidenziati gli aspetti del problema. Basta scorrere alcune cifre per rendersi conto della situazione: al 31 dicembre 1984, a fronte di entrate per 8.950 miliardi, si riscontrano

4.520 miliardi di residui passivi — è chiaro che ci si riferisce ai residui passivi relativi a quell'esercizio ed a quelli degli anni precedenti; si tratta comunque di una massa enorme di residui passivi — e si registra, a fine dell'esercizio 1984, un avanzo finanziario di 4.533 miliardi.

È sufficiente esaminare questi dati per rendersi conto che quello dell'approvazione del rendiconto non può essere un rituale per questa Assemblea. Dovrebbe, invece, prevedersi un dibattito approfondito sul perché si giunga a registrare fatti di questo genere. L'aver considerato, magari negli anni passati, l'approvazione del rendiconto come un rituale porta questa Assemblea a dovere subire una certa politica finanziaria che, evidentemente, non solo non risolve i problemi della Regione, ma crea delle enormi disfunzioni all'interno della sua amministrazione. Per tutti questi motivi il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale voterà contro il disegno di legge in esame, augurandoci che, per il futuro, i rendiconti non vengano presentati all'Assemblea a distanza di molto tempo, bensì, entro un breve periodo di tempo dal giudizio di parifica della Corte dei conti, si possa giungere ad un dibattito serio per cercare di ovviare a tutti quegli inconvenienti che hanno sempre determinato le disfunzioni cui ho appena accennato.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per il 1984 questa Assemblea si è soffermata nella seduta ricordata dall'onorevole Chessari. Pertanto mi rimetto alle dichiarazioni a suo tempo svolte.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1, «Entrate».

PIRO, segretario f.f.:

«AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Articolo 1.

Entrate

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossioni di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario

1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.950.881.626.462.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 4.453.181.693.776 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 4.460.270.127.485.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 4.519.494.352.433, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	7.033.263.239.701	773.667.876.568	1.143.950.510.193	8.950.881.626.462
Residui attivi dell'esercizio 1983	1.858.394.161.813	1.684.697.234.796	917.178.730.876	4.460.270.127.485
Residui attivi al 31 dicembre 1984		4.519.494.352.433»		

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2, «Spese».

PIRO, segretario f.f.:

«Articolo 2.

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio fi-

nanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.108.456.597.210.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 4.209.332.707.260 risultano stabiliti — per effetto di economie e perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 3.003.302.754.894.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 4.520.051.436.316, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	5.216.688.241.539	2.891.768.355.671	8.108.456.597.210
Residui passivi dell'esercizio 1983	1.375.019.674.249	1.628.283.080.645	3.003.302.754.894
		4.520.051.436.316»	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per rappresentare all'Aula l'esigenza di consentire il massimo dell'apporto e, quindi, di mettere in condizione tutti i parlamentari di fornire, con la loro presenza e con la loro partecipazione al dibattito, un contributo attivo ai lavori di quest'Assemblea.

La seduta in corso è la prima che si svolge dopo un intervallo di alcune settimane dedicate alle riunioni delle commissioni. Una delle esigenze che, in più occasioni, il Gruppo della Democrazia cristiana ha evidenziato è quella di regolamentare al meglio i lavori dell'Aula, oltre che delle commissioni, per mettere i deputati in condizione di partecipare, non soltanto con la loro presenza ma anche con un sano protagonismo, all'attività parlamentare. Ribadisco che quella in corso di svolgimento è la prima seduta a svolgersi dopo la pausa intervenuta, senza che la Conferenza dei capigruppo tenutasi stamattina abbia potuto stabilire il calendario dei lavori d'Aula di questa settimana e di questa sessione e senza che tutti i deputati siano stati messi nelle condizioni di conoscere — e si tratta di un aspetto rilevante che sottolineo alla Presidenza anche a nome dei colleghi tutti — con la massima precisione i lavori dell'Aula in modo da potervi partecipare, spostandosi dalle varie province.

PARISI. Cosa è successo per affermare «che non sono stati messi in condizione»?

CAPITUMMINO. Per questo motivo mi permetto di chiedere, alla Presidenza dell'Assemblea ed a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, un rinvio della seduta, da riprendere nel pomeriggio, con la massima serenità, al fine di realizzare in Aula un confronto il più aperto possibile e di esaminare, con l'apporto di tutti, i punti iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea ed i disegni di legge che dobbiamo affrontare in questa sessione e — mi auguro — anche approvare. Sulla base di queste motivazioni, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea,

agli onorevoli colleghi, ai capigruppo degli altri partiti di accettare questa proposta di rinvio della seduta al primo pomeriggio di oggi.

CHESSARI. Ma tutto questo perché il Governo è stato battuto?

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità le argomentazioni addotte dall'onorevole Capitummino non sono affatto convincenti, perché imputa non so a quali meccanismi d'Aula, o a quali ritardi nella comunicazione dell'ordine dei lavori, l'assenza di una parte della maggioranza e il voto contrario al Governo testé registratosi.

In realtà, l'odierno ordine del giorno era noto da un mese e mezzo, cioè fin dalla data dell'approvazione del bilancio. Credo pertanto non possa essere giustificata con simili motivazioni l'assenza di una parte della maggioranza. Tale assenza, piuttosto, è da collegarsi evidentemente ad altri motivi. Saranno magari — direte voi — motivi tecnici; secondo me, però, si tratta di motivi politici, o in ogni caso, della tendenza a sottovalutare i lavori dell'Aula ed i temi iscritti all'ordine del giorno. Non credo, pertanto, di potere aderire — e non vedo in base a quale generosità ciò dovrebbe aversi da parte di un partito d'opposizione — alla richiesta di rinvio dei lavori sol perché la maggioranza non è interamente presente. La maggioranza assume le proprie responsabilità e si organizza per i lavori d'Aula.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per una questione di lealtà quest'Assemblea non può di volta in volta accertare se la maggioranza governativa sia presente o assente. Prima di iniziare la discussione di questo disegno di legge (mi riferisco alle fasi che hanno visto l'intervento dell'onorevole Chessari, nonché del mio) mancava il relatore; in effetti, però, oltre all'assenza del relatore, si nota l'assenza della maggioranza, ragione per cui mi sono permesso di dire che ovviamente l'opposizione non può sostituirsi alla maggioranza!

L'opposizione fa l'opposizione; la maggioranza deve fare la maggioranza!

Evidentemente il rendiconto dell'esercizio 1984 non è fortunato per la maggioranza: addirittura non è stato approvato l'articolo 2 del disegno di legge relativo appunto alle spese della Regione per l'anno 1984. Mi rendo conto che effettivamente tale articolo doveva essere bocciato anche dalla maggioranza anche se, questa, però, generalmente, cerca di superare problemi ancora più gravi; non è escluso comunque che una parte di essa abbia voluto, con l'assenza, sottolineare che questo articolo 2 non andava approvato...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Un rendiconto del 1984!

CUSIMANO. Non ha importanza! Si tratta sempre di una puntualizzazione!

Signor Presidente, avendo respinto l'Assemblea l'articolo 2 del disegno di legge in questione, è chiaro che l'intero rendiconto sia soggetto a decadenza non potendo questo essere modificato, e debba quindi essere rinviato ad una nuova sessione.

Ma il fatto che il capogruppo della Democrazia cristiana chieda un rinvio dell'attività d'Aula ad oggi pomeriggio mi porta a fare un'altra considerazione: nel corso della recente Conferenza dei capigruppo il Governo ha voluto inserire in un ipotetico programma parecchi disegni di legge, affermando: «noi vogliamo fare tutte queste bellissime cose»; se, però, l'inizio di questa tornata assembleare è quello cui stiamo assistendo, e che vede una maggioranza addirittura non esistente, e l'articolo di un consuntivo bocciato, allora è chiaro, onorevole Caputmino, che si è in presenza di un contrasto tra le richieste del Governo e la richiesta della maggioranza. Il Governo vuole correre e la maggioranza, per mancanza di truppe, vuole remorare. Noi sottolineiamo questo aspetto che consideriamo essere un fatto politico: non si tratta soltanto del voto negativo sull'articolo 2, ma devo presumere ci sia anche una certa situazione all'interno della maggioranza che non è presente. A tale proposito va altresì rilevato che non tutti i deputati dell'opposizione sono in Aula, ma solo una larga percentuale, come è costume, per lo meno, del nostro Gruppo, e che, pertanto, questa «larga maggioranza» avrebbe dovuto dimostrare capacità di tenuta in Aula; cosa che

non ha fatto. Bisogna, quindi, mettersi d'accordo: perché se questo è il «buongiorno», non mi pare che il pomeriggio possa essere radio come la maggioranza ed il Governo avevano supposto.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so quale decisione vorrà adottare la Presidenza in merito alla proposta, avanzata dall'onorevole Caputmino, di sospendere la seduta. In tutti i casi, prima di tale sospensione ritengo, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, occorra prendere atto che il disegno di legge numero 374/A, relativo all'approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 1984, è stato bocciato, per la seconda volta, dall'Aula.

Appunto, preso atto di ciò, a mio avviso l'onorevole Presidente della Regione non può che ritirare il disegno di legge; pertanto non mi sembra che questo pomeriggio si possa continuare l'esame di un rendiconto già privo dell'articolo 2. E dunque, onde evitare ulteriore confusione, il Governo — lo ribadisco — non può fare altro che ritirare il disegno di legge, nel rispetto delle norme regolamentari.

PICCIONE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il Governo trarrà le sue conclusioni dalla situazione che si è verificata in Aula e valuterà quindi se ritirare il disegno di legge o meno. A mio avviso, trattandosi di un consuntivo, ed essendo stato respinto uno dei suoi articoli, il disegno di legge deve essere ritirato, a meno che sia possibile ripresentare, come emendamento, l'articolo respinto. Ho ritenuto comunque di dover intervenire in quanto mi pare di notare un cambiamento nel tono delle opposizioni: una cosa è dichiarare e, quindi, cercare di colpire la stabilità del Governo su argomenti strettamente politici; altro è cercare di volta in volta di profittare, peraltro enfatizzandole (come ha fatto l'onorevole Cusimano), di situazioni come quelle concernenti l'approvazione dei rendiconti generali o dei

bilanci di varie aziende, per trarre conclusioni politiche che mi sembrano eccessivamente affrettate.

La maggioranza dovrà prendere atto di questo mutamento di indirizzo perché, anche se la mia anzianità di deputato non è pari a quella di altri illustri colleghi, ben ricordo che sui dibattiti attinenti ai disegni di legge del genere di quello in esame si passava sopra, ritenendoli elementi tecnici necessari non indispensabili all'attività politica. Si pensi che, nel caso in questione, si tratta del consuntivo dell'Amministrazione della Regione riferito al 1984. Adirittura qualcuno ha ora manifestato l'ipotesi che i deputati si siano assentati perché non intendevano approvare l'articolo 2 di questo disegno di legge; il che mi sembra, in realtà, leggermente "risibile", se mi è consentito il termine.

La verità è che molti deputati, avendo notato i disegni di legge posti all'ordine del giorno, hanno ritenuto appunto non trattarsi di argomenti strettamente politici e, quindi, che il dibattito potesse essere anche contrassegnato dal tecnicismo normale, insomma, dei lavori d'Aula. Non traggio alcuna conclusione drammatica da questo fatto — per carità! — anzi sottolineo naturalmente la necessità e l'interesse della maggioranza ad essere presente in Aula; non mi sento, comunque, di estrapolare una conclusione politica da quanto registratosi.

Se si rinviavano i lavori al pomeriggio non cade il mondo; l'attività d'Aula riprenderebbe domani! Avremo all'ordine del giorno argomenti politici di grande importanza che riguardano problemi di ampio respiro. Mi pare, perciò, che si possa superare la questione accedendo alla richiesta di rinvio dei lavori ad oggi pomeriggio.

PARISI. Si tratterebbe di un rinvio relativo agli altri disegni di legge; questo ormai non può più essere esaminato!

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a parte le valutazioni di ordine politico credo se ne debba compiere una di ordine regolamentare relativamente alla bocciatura dell'articolo 2 del rendiconto in questione: il disegno di legge non può essere modificato in alcuna

parte, trattandosi appunto di un rendiconto. Quando avvengono inconvenienti come quello registrato, in sede di bilancio preventivo vi si pone rimedio cambiando le tabelle ovvero le cifre; in questo caso, invece, ciò non si può fare. Quindi, onorevole Presidente, mi pare abbastanza ovvio che, non essendo stato approvato l'articolo relativo alle spese, tutto il disegno di legge debba considerarsi respinto ed è altrettanto chiaro che esso, a norma del nostro Regolamento, potrà essere riproposto nella prossima sessione. E ciò perché — lo ribadisco — trattandosi di un rendiconto non è possibile modificare le cifre, a meno che non si giunga all'assurdo di pensare di cambiarle.

Onorevoli colleghi, per quanto concerne i nostri lavori, ritengo che, a prescindere dal fatto che la Presidenza può anche decidere quando indire la votazione finale dei disegni di legge: questi si approvano articolo per articolo e, dopo la relativa discussione, si procede alla loro votazione. Credo pertanto, onorevoli colleghi, che tutti si debba fare il nostro dovere, almeno restando in Aula; l'opposizione, così come la maggioranza.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'inconveniente tecnico che si è verificato ci porta ad una considerazione: valutare se il disegno di legge possa essere sottoposto ulteriormente al nostro esame ovvero essere ritirato o accantonato per essere presentato alla prossima sessione di bilancio. Gli onorevoli Chessari e Russo hanno avanzato l'ipotesi che, essendo stato bocciato l'articolo 2, il disegno di legge non possa più continuare ad essere svolto seguendo l'iter che era stato stabilito. Su questo argomento ho delle riserve proprio in relazione alla possibilità di una modifica dell'articolo, non tanto nelle cifre quanto nel merito.

Come ricorderanno gli onorevoli colleghi, in base alla legge regionale numero 47 del 1977 vengono concordate non solo le spese del bilancio ordinario, ma anche quelle dei fondi dell'articolo 38 e degli altri fondi inseriti nel medesimo bilancio.

Avanzerei quindi una riserva, per potere concordare con gli uffici le soluzioni eventualmente

possibili. Sono convinto che si arriverà al rinvio dell'intero disegno di legge alla prossima sessione, però desidererei percorrere sino in fondo la strada cui ho fatto cenno per valutare, attraverso il contributo tecnico dei miei uffici, la possibilità di scindere l'articolo 2, senza cambiare le cifre, in tanti articoli rispondenti ai singoli fondi. Pregherei pertanto la Presidenza di sospendere la seduta sino al pomeriggio; eventualmente provveremmo al ritiro del disegno di legge in maniera tale da proseguire con gli altri punti iscritti all'ordine del giorno. Ribadisco che il rinvio o la sospensione della seduta sono opportuni per potere avere quei chiarimenti che mi servono per potere continuare in piena linearità nel lavoro che tutti quanti abbiamo il dovere di compiere.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, vorrei capire esattamente il suo pensiero. Lei ritiene si possa continuare a discutere questo disegno di legge passando agli articoli successivi?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, si è appena verificato quest'incidente, pertanto chiedo la sospensione della seduta in modo che nel pomeriggio si possano fornire utili elementi di giudizio.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, chiede l'accantonamento del disegno di legge?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Sì. È opportuno sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Ma questo è un altro aspetto.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Questa è la mia richiesta.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare tre considerazioni. La bocciatura dell'articolo 2 testé verificatasi può essere valutata da un punto di vista legislativo, e quindi tecnico; in tale direzione mi sembra fosse rivolto l'intervento dell'onorevole Russo, ed il

medesimo aspetto è stato affrontato dall'assessore Trincanato. Da questo punto di vista evidentemente occorre compiere una valutazione definitiva circa il fatto se il disegno di legge possa essere o meno ripreso apportando quelle modifiche che consentano di "recuperare" la bocciatura dell'articolo 2. Anche se personalmente sono convinto che, trattandosi di un disegno di legge di approvazione di un rendiconto, ciò sia estremamente difficile, credo comunque che il Governo abbia il diritto di chiedere un attimo di approfondimento per svolgere una valutazione definitiva.

Se la lettura della problematica, come risulta dagli altri interventi pronunciati, è di natura politica, mi permetterei di dire che, in un certo senso, a maggior ragione il Governo ha il diritto di chiedere un rinvio per una valutazione concernente anche questa angolazione, evitando di proseguire un dibattito che rischia di essere assolutamente stantio e ripetitivo. Signor Presidente, mi permetto infine di osservare — è questa la mia terza considerazione — che, anche a prescindere da una lettura di ordine tecnico o politico della questione, siamo giunti ad un'ora in cui probabilmente ella, senza che noi lo avessimo chiesto, avrebbe comunque sospeso i lavori. E quindi mi sembrerebbe molto strano che facesse all'incontrario e cioè che in una situazione nella quale mi pare non esistano motivazioni, né politiche, né tecniche, per proseguire, ella volesse ritenere di procedere per continuare i lavori in una condizione che è complessivamente di disagio. Resta in ogni caso indubbio che la presenza in Aula non è un fatto discrezionale, affidato alla importanza maggiore o minore dei temi iscritti all'ordine del giorno e presentati alla nostra riflessione.

Si tratta di dati oggettivi; è inutile che ci giriamo attorno! Chiedo pertanto che la Presidenza voglia apprezzare almeno una delle tre considerazioni da me espresse ed accogliere la proposta di un rinvio dei lavori al pomeriggio, in modo da riprendere l'attività parlamentare con cognizione di causa.

PARISI. Di queste regole sull'orario dobbiamo ricordarcene sempre, onorevole Presidente della Regione; non solo oggi!

COLAJANNI. Dato che le bocciature sono tecniche, quando è che diventano politiche?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ho sviluppato un discorso più ampio; non ho detto che le bocciature sono tecniche o politiche!

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, credo sia necessario un chiarimento affinché la Presidenza abbia modo di potere bene interpretare le richieste formulate dal Governo.

Capisco bene che la bocciatura dell'articolo 2, riguardante le spese, ponga anche dei problemi di carattere tecnico. Da questo punto di vista avrei bisogno che il Governo (così come avevo già chiesto all'Assessore) ci dicesse se ritiene essere possibile un ulteriore esame di questo disegno di legge. Siccome non mi pare che lo sia, credo che da parte del Governo debba essere avanzata una richiesta di accantonamento o di sospensione dell'esame del provvedimento in questione.

Per quanto concerne il rinvio dei lavori d'Aula, è chiaro che la valutazione deve essere di tipo diverso, non potendo essere legata alla vicenda relativa all'esame di questo disegno di legge; nel senso che la seduta procederà ovvero sarà sospesa in rapporto ad esigenze non afferenti al predetto provvedimento legislativo. E dunque desidero, intanto, sapere se, a giudizio del Governo, l'Aula possa continuare ad esaminare questo disegno di legge a seguito della non approvazione dell'articolo 2.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, non possiamo procedere ad esaminare né l'articolo 3, né l'articolo 4.

PRESIDENTE. Bene, allora il disegno di legge si accantona.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Dobbiamo doverosamente accantonarlo in modo da esaminare le due ipotesi: procedere con l'esame del disegno di legge sulla base di eventuali emendamenti del Governo da presentare all'articolo 2, oppure accantonarlo definitivamente perché venga discusso la prossima settimana.

PRESIDENTE. Ritengo, allora, che un'opportuna decisione potrebbe essere quella di accantonare, intanto, questo disegno di legge e sospenderne l'esame da parte dell'Aula.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Questo deve stabilirlo lei; il Governo non è contrario. Aggiungiamo, però, per le considerazioni svolte dal Presidente della Regione, la richiesta di rinviare la seduta al pomeriggio.

PRESIDENTE. Dispongo, pertanto, che il disegno di legge numero 374/A sia accantonato.

Discussione del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986» (375/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto successivo posto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numero 375/A «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986».

Sull'ordine dei lavori.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che la Presidenza abbia un ruolo fondamentale da svolgere: quello di ricercare il massimo di mediazione e di equilibrio nei lavori parlamentari. Se la Presidenza non si rende conto che in questo momento le condizioni complessive dell'Assemblea mancano di quella serenità necessaria per un confronto fra maggioranza e minoranza, su temi importanti per l'Assemblea stessa e per il popolo siciliano, e se l'obiettivo è quello di realizzare uno scontro fra le forze politiche, a me pare che siamo tutti fuori tema. Allora il senso di responsabilità ci porta ancora una volta, a nome della maggioranza — ed in questo momento pensiamo di essere maggioranza — a chiedere alla minoranza ed alla Presidenza di tenere conto della nostra richiesta che non vuole

mortificare nessuno, ma soltanto mettere quest'Aula in condizione di realizzare un confronto sereno su temi che non appartengono alla maggioranza o alla minoranza, ma alle istituzioni democratiche autonomistiche ed alla comunità siciliana. Reitero altresì la richiesta, anche perché siamo giunti in un orario in cui in altre occasioni la Presidenza, quando le stesse osservazioni sono state espresse dalla minoranza, le ha accolte per rinviare la seduta. Stamattina la stessa richiesta viene avanzata dalla maggioranza, ma la Presidenza non ritiene opportuno tenerla in considerazione sebbene si tratti di una istanza rispettosa dei ruoli della Presidenza e della minoranza e con il solo obiettivo, al di là del contenuto e del merito, di rendere possibile un confronto corretto nell'ambito delle istituzioni. Per questi motivi, signor Presidente, chiedo ancora una volta il rinvio dei lavori d'Aula, tenendo conto che, fra l'altro, sono già le tredici e quindici.

CUSIMANO. In questo momento è la «minoranza» che chiede il rinvio e non la maggioranza!

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Vado via dall'Aula in segno di protesta.

(L'Assessore Trincanato si allontana dall'Aula)

(Clamori e proteste in Aula. Insistenti richiami all'ordine da parte della Presidenza)

CHESSARI. State scaricando sulla Presidenza le vostre contraddizioni!

Comunicazione del calendario dei lavori d'Aula per il corrente mese di aprile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, riunitasi il 20 aprile 1988 sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e con l'intervento del Presidente

della Regione e dei Vicepresidenti dell'Assemblea, ha approvato il seguente progetto di calendario dei lavori parlamentari per il periodo dal 21 al 29 aprile 1988:

A U L A

21 aprile (seduta antimeridiana): discussione dei disegni di legge:

— «Attuazione della programmazione in Sicilia» (396, 144, 187, 328/A). Relatore: onorevole Piccione;

— «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A). Relatore: onorevole Di Stefano;

— «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (350/A). Relatore: onorevole Salvatore Leanza.

21 aprile (seduta pomeridiana): seguito della discussione dei disegni di legge non definiti e votazione finale.

22 aprile (mattina): svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Lavori pubblici».

26 aprile (pomeriggio): discussione dei disegni di legge:

— «Norme stralciate, interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dall'aprile 1987 fino al febbraio 1988» (367, 373, 393/A). Relatore: onorevole Aiello;

— «Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori» (454/A). Relatore: onorevole Palillo.

29 aprile: dibattito sulle riforme istituzionali.

Le sedute dei giorni 27 e 28 aprile saranno dedicate alla discussione dei disegni di legge esitati per l'Aula dalle Commissioni legislative nella mattina di martedì 26 aprile.

Devo dire con grande rammarico che i lavori dell'Assemblea sono sospesi e rinviati ad oggi pomeriggio.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 20 aprile 1988, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 49: «Iniziative a livello centrale finalizzate alla rapida estensione del diritto di voto agli italiani residenti all'estero», degli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Tricoli, Paolone, Virga, Bono, Ragno, Xiumè;

numero 50: «Iniziative a livello centrale ed interventi a livello regionale, finalizzati alla predisposizione di un piano organico di sostegno al comparto sericolo siciliano», degli onorevoli Aiello, Parisi, Chessari, Damigella, Vizzini, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Colajanni, Colombo, Consiglio, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Risicato, Russo, Virlinzi.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Enti locali»):

numero 72: «Ripristino della legalità nel comune di Comiso e nella Commissione provinciale di controllo di Ragusa», dell'onorevole Xiumè;

numero 137: «Ripristino della legalità nell'amministrazione comunale di Palagonia», degli onorevoli Laudani, Damigella, D'Urso, Gulino;

numero 314: «Ripristino della legalità nei confronti della presidenza del consiglio di amministrazione del Consorzio per il servizio di depurazione liquami tra i comuni di Giarre, Riposto e Mascali», dell'onorevole Caragliano.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito);

2) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986» (375/A);

3) «Provvidenze per l'Istituto materno infantile del Policlinico dell'Università degli studi di Palermo» (258/A);

4) «Interventi a sostegno del settore agricolo» (86/bis-A - Norme stralciate);

5) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A);

6) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1981» (388/A);

7) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1982» (384/A);

8) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1983» (383/A);

9) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1984» (385/A);

10) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1986» (387/A).

La seduta è tolta alle ore 13,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche RENNA S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

PIRO. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con deliberazione consiliare del 22 febbraio 1985, numero 129, il comune di Bagheria ha approvato:

1) un bando di concorso pubblico per la redazione del progetto della chiesa, con annessi locali parrocchiali, "Beata Vergine del Monte Carmelo";

2) lo schema dell'avviso di concorso pubblico per la progettazione, autorizzando la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

— al concorso venivano invitati a partecipare architetti ed ingegneri iscritti agli albi delle province siciliane;

— la commissione giudicatrice veniva costituita dal sindaco, dal presidente della commissione diocesana, da un rappresentante dell'Ufficio tecnico della Curia, dal direttore dell'Ufficio tecnico della Curia di Bagheria, da due parroci di Bagheria, da cinque consiglieri comunali di cui due della minoranza; considerato che:

— la pubblicazione dell'avviso solo sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ha limitato fortemente la partecipazione, tanto è vero che solo sette concorrenti hanno fatto istanza, due dei quali si sono poi ritirati;

— la complessità e la particolare natura dell'opera avrebbero richiesto ben altra pubblicità e soprattutto la presenza, nella commissione giudicatrice, di qualificati esperti (critico d'arte, soprintendente) o segnalati almeno dagli ordini professionali;

— il progetto che poi verrà finanziato col pubblico denaro, solo con un vero e proprio miracolo (invero possibile nel caso specifico), avrà le necessarie caratteristiche di eccellenza; per sapere:

— se ritiene pienamente accettabili e legittime le procedure adottate dal comune di Bagheria;

— se non ritiene di dover intervenire per richiedere un nuovo concorso che assicuri la più ampia e qualificata partecipazione ed un giudizio trasparente, scientificamente ed artisticamente fondato» (585).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto sono stati disposti opportuni interventi ispettivi presso il comune di Bagheria, al fine di acquisire adeguati elementi in merito.

Dalla relazione dell'ispettore incaricato degli interventi è emerso quanto segue.

Innanzitutto occorre sottolineare che la deliberazione numero 129 del 22 febbraio 1985, con la quale venivano approvati il bando di concorso pubblico per la redazione del progetto della chiesa "Beata Vergine del Monte Carmelo" ed annessi locali parrocchiali, nonché l'avviso di concorso pubblico di progettazione, deliberazione integrata dell'atto consiliare numero 960 del 14 giugno 1985 avente per oggetto l'approvazione del premio incentivante per la partecipazione al concorso, veniva riconosciuta legittima dalla Commissione provinciale di controllo di Palermo.

È da rilevare che detta deliberazione è antecedente all'entrata in vigore della legge regionale numero 21 del 1985 la cui normativa, pertanto, non doveva essere osservata relativamente ai principali punti oggetto dell'interrogazione parlamentare (vedasi, per tutti, l'ultimo comma dell'articolo 53 della legge regionale 21 del 1985 e si consideri che la legge è entrata in vigore il 3 maggio 1985, giorno successivo a quello di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana).

Trattandosi di concorso pubblico di progettazione, appare regolare e sufficiente la pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta ufficiale

della Regione siciliana numero 35, parte terza, del 31 agosto 1985, alle pagine 3336 e 3337 (non sono applicabili le disposizioni contenute nell'articolo 34 della legge regionale 21 del 1985).

Per quanto attiene al rilievo circa la composizione della commissione giudicatrice, vi è da precisare che è da ritenersi del tutto infondato dal momento che detta commissione è stata chiamata ad espletare un mero incarico "di consulenza" e non certamente di ordine squisitamente tecnico.

Il progetto di massima, scelto come primo classificato, non è ancora esecutivo, non essendo stato deliberato, appunto, l'affidamento della esecuzione.

Di conseguenza, non si conosce ancora l'entità del costo e del finanziamento dell'opera.

Per tutti questi motivi le procedure sin qui adottate dall'amministrazione comunale di Bagheria sono da ritenere pienamente accettabili, oltretutto legittime.

Pertanto, appare superfluo un intervento assessoriale che annulli il concorso già espletato e richieda il ricorso ad un secondo».

L'Assessore
CANINO.

PEZZINO. — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere se è a conoscenza che diversi comuni dell'Isola non hanno ottemperato, a tutt'oggi, ad un preciso dettato della legge dello Stato, in particolare all'articolo 31 della legge 28 febbraio 1983 numero 55, laddove impartisce disposizioni agli enti locali impegnandoli sul piano civile e della solidarietà ad adottare gli atti conseguenti tendenti ad agevolare ed alleviare la vita dell'invalido; in effetti le sottoelencate associazioni Unione italiana ciechi, mutilati ed invalidi civili, mutilati ed invalidi del lavoro, mutilati ed invalidi per servizio, ente nazionale sordomuti, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, da diverso tempo ed in reiterate occasioni, in forza della loro rappresentatività, hanno avanzato richiesta a diversi comuni siciliani di agevolazioni relative al trasporto urbano non sempre con esiti positivi in favore dei propri soci aderenti che sono costituiti tutti da persone che, a causa delle loro gravi invalidità, mutilazioni e minorazioni, incontrano continuamente notevoli difficoltà di ordine morale, lavorative e sociali, difficoltà

che rendono assai complessa la loro reale partecipazione ed integrazione alla vita di tutti;

considerato che in altre città d'Italia come Torino, Bologna, Roma, Milano e Napoli, per citarne alcune, di già le categorie anzidette usufruiscono di tale agevolazione come da sottoelencazione seguente:

tessere gratuite di libera circolazione:

1) *Ciechi civili*, titolari di pensioni di prima e seconda categoria ed in possesso di 1/10 di *visus*;

2) *Mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra e mutilati ed invalidi per servizio*, titolari di pensione di guerra dalla prima alla quarta categoria;

3) *Mutilati ed invalidi civili*, titolari di pensione ex lege numero 118, con invalidità dal 67 per cento in poi;

4) *Mutilati ed invalidi per lavoro*, titolari di rendita Inail con invalidità dal 67 per cento in poi;

5) *Sordomuti*, riconosciuti tali dall'apposita Commissione sanitaria provinciale istituita con legge 26 maggio 1970, numero 381;

per i casi previsti dalla legge, la tessera deve essere concessa con diritto all'accompagnatore;

tessere ridotte al 50 per cento della tariffa ordinaria per:

1) *Mutilati ed invalidi civili*, con invalidità dal 50 al 66 per cento;

2) *Mutilati ed invalidi del lavoro*, con invalidità dal 50 al 66 per cento;

3) *Mutilati ed invalidi di guerra, Vittime civili di guerra e Mutilati ed invalidi per servizio*, titolari di pensione di quinta e sesta categoria;

4) *Amputati e poliomelitici* agli arti inferiori; tessera per 2 linee ridotte al 50 per cento della tariffa ordinaria:

1) *Mutilati ed invalidi civili e del lavoro*, con invalidità dal 35 al 49 per cento;

2) *Mutilati ed invalidi di guerra, Vittime civili di guerra e Mutilati ed invalidi per servi-*

zio, titolari di pensione dalla settima alla ottava categoria;

3) *Vedove di guerra e per servizio*, titolari di pensione, e vedove del lavoro titolari di rendite Inail;

— per sapere, quindi, quali interventi ed iniziative a favore delle suddette categorie sociali la signoria vostra intenda intraprendere» (624).

RISPOSTA. — «In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue.

Innanzitutto occorre precisare che non si è in possesso di elementi certi circa le agevolazioni concesse dai comuni dell'Isola nel trasporto urbano in favore di cittadini mutilati ed invalidi civili e del lavoro, di guerra e civili di guerra, ciechi e sordomuti, ai fini di una loro più agevole integrazione nella comunità di appartenenza.

L'articolo 31 della legge 55 del 1983 detta disposizioni agli enti locali per una azione di efficace solidarietà in favore di categorie provate da una condizione di minorazione e di invalidità, lasciando ai medesimi enti ogni iniziativa conseguente sia per il rilascio di tessere di libera circolazione che di tessere a parziale rimborso.

Per una puntuale risposta agli interrogativi posti nell'atto ispettivo *de quo* si ritiene, pertanto, indispensabile acquisire dette notizie mediante l'invio ai comuni dotati di linee di servizio urbano di un apposito questionario in esito al quale si potranno avviare le opportune iniziative di governo per una più estesa risposta ai bisogni di tanti cittadini che reclamano una più agevole partecipazione ai momenti di vita comunitaria.

In tale direzione è stato disposto l'avvio di apposite iniziative delle cui risultanze si fa riserva di dare tempestiva comunicazione.

Per completezza d'informazione si segnala tuttavia che il legislatore regionale con legge regionale numero 14 del 25 marzo 1986 e numero 22 del 9 maggio 1986 ha esteso ai mutilati ed invalidi di guerra, nonché alle vedove dei caduti e dispersi in guerra il beneficio del trasporto gratuito urbano ed extraurbano previsto in favore degli anziani sulle linee gestite dall'Azienda siciliana trasporti, sostituito per gli utenti residenti in comuni non serviti da detta azienda da un contributo annuo nell'acquisto di un abbonamento per l'ammontare di lire 100.000.

Si segnala infine che la stessa Azienda siciliana trasporti ha già rilasciato in favore delle categorie protette per l'anno 1987 circa 5.500 tessere di libera circolazione per i servizi di trasporto extraurbano su richiesta dei comuni e previa certificazione dell'unità sanitaria locale di invalidità, non inferiore al 67 per cento, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 68 del 1981».

L'Assessore
CANINO.

CRISTALDI. — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione, per sapere quali passi intenda muovere per porre rimedio alla situazione nella quale sono costretti i docenti dell'Istituto magistrale di Pantelleria che, incaricati di supplenza annuale in ottobre, alla data odierna non hanno ancora ricevuto gli stipendi di ottobre e novembre» (691).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione indicata l'onorevole Cristaldi chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali per ovviare agli inconvenienti del mancato pagamento degli stipendi di ottobre e novembre spettanti ai docenti incaricati di supplenza annuale dell'Istituto magistrale di Pantelleria.

A seguito dell'atto ispettivo, l'Assessorato regionale pubblica istruzione, nel gennaio scorso, ha invitato il provveditore agli studi competente per territorio a voler relazionare in merito.

Dalle informazioni assunte risulta che il provveditore agli studi di Trapani in data 2 dicembre 1987 ha emesso l'ordinativo numero 205 capitolo 1034 di lire 20.078.615, per il pagamento degli stipendi dei mesi di ottobre e novembre 1987, spettanti al personale supplente annuale in servizio presso l'Istituto magistrale di Pantelleria. L'ordinativo suddetto era comprensivo degli stipendi dei mesi di ottobre e novembre 1987, in quanto l'Istituto magistrale preparò una unica tabella di pagamento per i due mesi. Poiché detta tabella è pervenuta in data 5 novembre 1987 è stato ritenuto opportuno non ritrasmetterla alla scuola per la modifica, in quanto avrebbe causato maggiore ritardo in conseguenza della restituzione a mezzo posta.

Tenuto conto, poi, che il personale supplente annuale può riscuotere dopo la scadenza del

mele cui si riferisce il servizio, quell'ufficio, nei primi giorni del mese di dicembre 1987, ha provveduto ad inviare l'ordinativo sopra citato alla Tesoreria provinciale dello Stato.

Si può, pertanto, assicurare l'onorevole interrogante che per il futuro, entro le date pre-

stabilite, si potrà regolarmente effettuare il pagamento delle spettanze dovute al personale e a tal fine si è data disposizione al provveditorato competente».

*L'Assessore
GENTILE.*